

Il bosco secondo la popolazione svizzera

Risultati del terzo monitoraggio socioculturale del bosco (WaMos 3)



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale dell'ambiente UFAM

Il bosco secondo la popolazione svizzera

Risultati del terzo monitoraggio socioculturale del bosco (WaMos 3)

Nota editoriale

Editore

Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)

L'UFAM è un Ufficio del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).

Autori

Clémence Dirac e Adrian Schmutz, UFAM

Coautori

cfr. capitolo

Redazione

Lucienne Rey, Texterey, Berna

Gruppo di accompagnamento UFAM

Michael Reinhard, Matthias Stremlow, Markus Wüest,
Claudio De Sassi, Michael Husistein, Alfred Kammerhofer,
Stéphane Losey, Therese Plüss, Gilles Rudaz, Hannah Scheuthle,
Reinhard Schnidrig, Claire-Lise Suter Thalmann

Grafica e impaginazione

Funke Lettershop AG

Foto di copertina

Attività ricreative di prossimità nel bosco a Ginevra.

© S. Torre, KEYSTONE

Link per scaricare il PDF

www.bafu.admin.ch/uw-2212-i

La versione cartacea non può essere ordinata.

Una sintesi sotto forma di volantino in formato A5 può essere

ordinata sul sito: www.bundespublikationen.admin.ch

N. art.: 810.400.1421

La presente pubblicazione è disponibile anche in tedesco e
francese. La lingua originale è il tedesco.

© UFAM 2022

Indicazione bibliografica

UFAM (ed.) 2022: Il bosco secondo la popolazione svizzera. Risultati del terzo monitoraggio socioculturale del bosco (WaMos 3).
Ufficio federale dell'ambiente, Berna. Studi sull'ambiente
Nr. 2212: 60 pagg.

Indice

Abstracts	5
Prefazione	6
1 Sintesi	7
2 Da WaMos 1 a WaMos 3: il sondaggio continua a evolversi	11
3 Il bosco come spazio naturale	15
4 Ristoro nel bosco	27
5 Il bosco nel nostro immaginario e nella comunicazione	39
6 Il bosco come fornitore di legno	45
7 Protezione della superficie forestale e contributi pubblici per il bosco	51
8 Insegnamenti per la gestione del bosco	57
Credito fotografico	60

Abstracts

The third socio-cultural forest monitoring (WaMos 3) examines the attitudes, perspectives and behavior of the Swiss population in relation to the forest. The survey of 3116 people was carried out in early 2020. For numerous questions, a comparison with the first and second socio-cultural forest monitoring (WaMos 1 & 2) is possible. The relationship between humans and the forest as a recreational area, as a wood producer, as a protection against natural hazards and its ecological function is examined. In addition, WaMos 3 highlights preferences for different forests, general attitudes towards the forest area and forest health as well as the importance that the population attaches to the various forest functions. WaMos 3 was expanded to include regional case studies in the area of recreation, a social media analysis of leisure time behavior, literature research and an expert survey in the area of «visitor monitoring» and a political analysis of the scientific results.

Il terzo Monitoraggio socioculturale del bosco (WaMos 3) esamina gli atteggiamenti e i comportamenti della popolazione svizzera nei confronti del bosco. L'indagine, effettuata su 3116 persone, è stata condotta all'inizio del 2020. Per molte domande è possibile fare un confronto con il primo e il secondo Monitoraggio (WaMos 1 e 2). L'indagine esamina il rapporto tra le persone e il bosco in quanto spazio ricreativo, produttore di legname come pure per quanto concerne le sue funzioni di protezione contro i pericoli naturali ed ecologica. Inoltre, WaMos 3 esamina le preferenze per i diversi tipi di bosco, gli atteggiamenti generali nei confronti delle superfici boschive e della salute del bosco, nonché l'importanza che la popolazione attribuisce alle varie funzioni forestali.

Das dritte Waldmonitoring soziokulturell (WaMos 3) untersucht die Haltungen, Einstellungen und Verhaltensweisen der Schweizer Bevölkerung in Bezug auf den Wald. Die Befragung bei 3116 Personen wurde Anfang 2020 durchgeführt. Für zahlreiche Fragen ist ein Vergleich mit dem ersten und zweiten Waldmonitoring soziokulturell (WaMos 1 & 2) möglich. Untersucht wird die Beziehung des Menschen zum Wald als Erholungsraum, als Holzproduzent, als Schutz vor Naturgefahren und zu dessen ökologischen Funktion. Zudem beleuchtet WaMos 3 Präferenzen für unterschiedliche Wälder, generelle Einstellungen zur Waldfläche und zur Waldgesundheit sowie die Bedeutung, welche die Bevölkerung den diversen Waldfunktionen beimisst.

Le troisième monitoring socioculturel de la forêt (WaMos 3) se focalise sur les attitudes, les positions et les comportements de la population suisse envers à la forêt. L'enquête a été menée auprès de 3116 personnes en début d'année 2020. Pour de nombreuses questions, une comparaison avec le premier et le deuxième monitoring socioculturel de la forêt (WaMos 1 & 2) est possible. L'étude porte sur la relation de l'homme avec la forêt en tant qu'espace de détente, en tant que productrice de bois, en tant que protectrice contre les dangers naturels et en tant qu'habitat pour la faune et la flore. En outre, WaMos 3 met en lumière les préférences pour différents types de forêts, les attitudes générales de la population vis-à-vis de la surface forestière et de la santé des forêts ainsi que l'importance que la population accorde aux différentes fonctions de la forêt.

Keywords:

forest, monitoring, socio-cultural, survey, population, preferences, forest functions, forest area, forest health, timber production, ecology, natural hazards, recreation

Parole chiave:

bosco, monitoraggio, socioculturale, indagine, popolazione, preferenze, funzioni forestali, superficie forestale, salute del bosco, produzione legnosa, ecologia, pericoli naturali, tempo libero

Stichwörter:

Wald, Monitoring, soziokulturell, Umfrage, Bevölkerung, Präferenzen, Waldfunktionen, Waldfläche, Waldgesundheit, Holzproduktion, Ökologie, Naturgefahren, Erholung

Mots-clés :

forêt, monitoring, socioculturel, enquête, population, préférences, fonctions de la forêt, surface forestière, santé de la forêt, production de bois, écologie, dangers naturels, loisirs

Prefazione

In Svizzera l'accesso ai boschi è concesso ad ognuno (art. 699 CC), un privilegio che non tutti hanno in Europa, dove i boschi privati spesso sono inaccessibili al pubblico. Il libero accesso al bosco in Svizzera costituisce il presupposto che consente alla popolazione svizzera di trascorrere il tempo libero nel bosco in qualsiasi momento, opportunità che coglie spesso e volentieri, persino in misura maggiore rispetto a dieci anni fa. Nel 2020 soltanto il 5 per cento degli interpellati non si era mai recato nel bosco. Pertanto, il bosco fornisce un importante contributo al benessere e alla salute della popolazione. Questi sono gli importanti risultati del terzo Monitoraggio socioculturale del bosco (WaMos 3), svolto per la prima volta online dall'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL) a inizio 2020. Dieci Cantoni hanno inoltre dato seguito a un approfondimento cantonale.

In tal ambito sono stati rilevati l'opinione, il comportamento e le conoscenze della popolazione su diversi temi relativi al bosco. Dal sondaggio è emerso il seguente esito positivo: la popolazione apprezza il bosco e le sue diverse prestazioni.

WaMos 3 è stato integrato con studi di caso regionali sulle attività ricreative nel bosco. L'indagine ha interessato boschi periurbani e urbani nei Cantoni di Argovia, Zurigo e Ginevra e boschi turistici e alpini in Vallese, nei Grigioni e in Ticino. Nel quadro di WaMos 3 è stata effettuata anche un'analisi nei social media sul comportamento nel tempo libero, una ricerca bibliografica e un sondaggio presso esperti nell'ambito del monitoraggio dei visitatori come pure un'analisi politica dei risultati scientifici.

Riassumendo si può affermare che la popolazione sostiene la politica forestale integrata, dato che ritiene importante sia la protezione che l'utilizzazione del bosco. È del parere che il bosco debba essere preservato nella sua distribuzione spaziale, come confermato dalla prevalente accettazione del divieto di dissodamento. Un altro risultato positivo è l'apprezzamento particolare dei boschi misti. Lo stato del bosco è oggi giudicato significativamente peggiore rispetto al 2010, il che significa che anche i profani si sono resi conto che il bosco è soggetto a crescenti pressioni, soprattutto in seguito al cambiamento climatico.

I risultati di WaMos 3 forniscono a Confederazione e Cantoni come pure al mondo della formazione e della ricerca informazioni importanti sull'opinione della popolazione, che potranno essere prese in considerazione e integrate nelle future attività affinché siano di ampio respiro. Oggigiorno gli aspetti sociali del bosco assumono un'importanza sempre maggiore. Occorre pertanto tenerne conto nelle strategie future concernenti il bosco, affinché siano garantite l'accettazione e la comprensione della politica forestale e ne sia facilitata l'attuazione. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti per il lavoro svolto nel quadro del presente, importante progetto e mi auguro che i risultati di WaMos 3 siano impiegati ulteriormente.

1 Sintesi

La popolazione svizzera ama il bosco. Non da ultimo, apprezza le numerose prestazioni che esso fornisce. La maggior parte delle persone considera particolarmente importante la sua funzione come spazio vitale per la flora e la fauna. Per gli intervistati sono inoltre importanti il suo contributo per la produzione di ossigeno, la protezione contro i pericoli naturali e lo stoccaggio del CO₂ dannoso per il clima, nonché il suo ruolo come luogo per praticare sport, ristorarsi e godersi il tempo libero.

Apprezzati sport e tempo libero nel bosco

Oggi per molte persone visitare il bosco fa parte della quotidianità: la durata media di permanenza è inferiore rispetto a dieci anni fa, ma in compenso le persone vi si recano con maggiore frequenza. Rispetto ai sondaggi precedenti, inoltre, il numero di persone che non vanno mai nel bosco ha toccato il suo minimo.

Il bosco contribuisce quindi al benessere e alla salute della popolazione. La grande maggioranza delle persone è soddisfatta del bosco come luogo di ristoro e dopo averlo visitato si sente più rilassata.

Chi si reca nel bosco vuole innanzitutto vivere la natura, godersi l'aria buona e fuggire dalla quotidianità. Le attività praticate con maggiore frequenza sono passeggiare, osservare la natura e godersi la quiete. Tuttavia, differiscono a seconda dell'età. Rispetto agli intervistati adulti, i giovani si incontrano più spesso nel bosco per festeggiare insieme e praticare sport.

La grande maggioranza ritiene che il rispettivo bosco visitato con maggiore frequenza sia dotato della giusta quantità di infrastrutture ricreative. Per quanto riguarda la qualità degli impianti, la valutazione è più differenziata: sentieri, piste finlandesi e percorsi podistici sono oggi più apprezzati rispetto a dieci anni fa, mentre le altre installazioni come i focolari, i parchi avventura, i parchi giochi e altri impianti simili sono oggi leggermente meno apprezzati rispetto al passato.

Anche se il grado di soddisfazione relativo al ristoro nel bosco è a un livello elevato, risulta leggermente più basso rispetto al sondaggio del 2010. Ciò potrebbe essere dovuto

al fatto che sono aumentati i disturbi percepiti. Rifiuti, atti di vandalismo, persone che festeggiano e ciclisti costituiscono una fonte di disturbo per un numero potenzialmente elevato di persone, quanto meno nettamente superiore rispetto al passato.

Preoccupazione per lo stato del bosco

La popolazione svizzera non è solo soddisfatta delle proprie visite nel bosco, ma si preoccupa anche per lo stato del bosco. Infatti, oggi la salute del bosco viene giudicata notevolmente peggiore rispetto a dieci anni fa. Molte persone notano gli effetti del cambiamento climatico: vedono gli alberi morti e quelli in sofferenza a causa della siccità. Sempre più boschi stanno cambiando aspetto e le persone lo notano. Di conseguenza, il cambiamento climatico viene indicato come il pericolo maggiore per il bosco. Inoltre, l'evoluzione della varietà delle specie viene valutata in modo molto più pessimistico rispetto a dieci e vent'anni fa.

Il cambiamento climatico assume un ruolo importante anche nella valutazione delle funzioni adempiute dal bosco. Il bosco immagazzina il CO₂ e nei caldi giorni estivi contribuisce a ridurre le temperature. Nelle risposte degli intervistati, queste due «prestazioni climatiche» si situano solo leggermente dietro la funzione di spazio vitale per piante e animali, che è la più menzionata. Seguono la protezione contro i pericoli naturali e la produzione di ossigeno, tallonate dalle summenzionate funzioni di serbatoio di CO₂ e di raffrescamento.

Rispetto al sondaggio WaMos 2 del 2010, ha perso importanza la prestazione del bosco di montagna come protezione contro valanghe, cadute di massi e piene. Questa valutazione è in contrasto con la convinzione degli intervistati che con il cambiamento climatico aumentino gli eventi estremi. La conoscenza del legame esistente tra la gestione del bosco di montagna e la protezione contro i pericoli naturali si sta perdendo soprattutto nei giovani. Questo fatto è in linea con la percezione dei giovani, che oggi valutano il loro grado di informazione sul bosco minore rispetto al sondaggio del 2010.

I boschi prossimi allo stato naturale piacciono

La maggior parte delle persone predilige i boschi misti con conifere e latifoglie di altezza diversa. Piccoli specchi d'acqua come laghetti e stagni accrescono l'apprezzamento nei confronti di un bosco. Per chi visita un bosco è importante anche il suo tipico odore e i suoni della natura, come il fruscio delle foglie e il cinguettio degli uccelli. Il legno morto lasciato sul terreno, che offre cibo e rifugio a molti uccelli e insetti, è oggi più apprezzato rispetto a soli dieci anni fa.

In generale, la naturalità sta diventando sempre più importante. Ad esempio, rispetto a dieci anni fa è nettamente aumentata la percentuale di persone che in caso di danni al bosco è d'accordo che siano sgomberati solo i sentieri, evitando di rimuovere gli alberi morenti e quelli morti e lasciando che il bosco si rigeneri da sé. Anche per quanto concerne la cura del bosco gli intervistati sono favorevoli a interventi tendenzialmente non invasivi. Una maggioranza ritiene che si debba promuovere in primo luogo la ricrescita naturale di specie arboree adattate al cambiamento climatico. La crescente accettazione nei confronti dei grandi predatori, come la lince e il lupo, come pure l'atteggiamento cauto nei confronti della caccia sottolineano il desiderio di avere un bosco che sia il più naturale possibile. Di conseguenza, una netta maggioranza degli intervistati si dichiara anche a favore di un maggior numero di riserve forestali, nelle quali si rinunci a qualsiasi utilizzazione del legno.

L'impegno delle autorità a favore del bosco

Rispetto ai sondaggi precedenti, la disponibilità a impiegare fondi pubblici per il bosco è ulteriormente cresciuta e si attesta a un livello molto elevato. Secondo la popolazione, questi fondi devono essere destinati principalmente alla gestione del bosco ai fini della protezione contro i pericoli naturali. Al secondo posto vengono menzionate misure contro i danni al bosco, seguite dalla gestione volta a incrementare la capacità di stoccaggio del CO₂.

La maggior parte della popolazione vuole mantenere il divieto di dissodamento. Di conseguenza, in caso di dissodamenti inevitabili, una maggioranza si dichiara anche a favore di una compensazione in natura, piantando nelle vicinanze una superficie forestale della stessa dimensione.

Grado di soddisfazione con la gestione del bosco e l'utilizzazione del legno

La maggior parte della popolazione è soddisfatta con la gestione e la cura del bosco che visita con maggiore frequenza. Una chiara maggioranza ritiene inoltre che la quantità di legno raccolta sia esattamente quella giusta. I giovani sono più propensi a credere che si utilizzi troppo legno, mentre le persone più anziane pensano invece che se ne utilizzi troppo poco.

La prospettiva di abbattere alberi unicamente per produrre energia o addirittura di creare apposite piantagioni viene respinta. Viene invece accolta con favore l'utilizzazione a scopo energetico dei residui di legno delle segherie o dei rami che dopo i lavori forestali non possono essere utilizzati altrimenti. A questo scopo è apprezzata anche l'utilizzazione del legno usato.

Un rilevamento ad ampio raggio e a lungo termine

Nel 2020 è stato svolto il terzo sondaggio WaMos. Con questa indagine l'UFAM rileva il modo in cui la popolazione svizzera percepisce e utilizza il bosco. Il sondaggio principale è stato svolto online nei mesi di febbraio e marzo e comprende una popolazione statistica di 3116 persone intervistate. Per rilevare anche l'opinione dei più giovani, sono stati intervistati 156 ragazzi di età compresa tra 15 e 18 anni. Il sondaggio nazionale rappresentativo è stato integrato con casi di studio regionali svolti nelle tre grandi regioni linguistiche della Svizzera e in varie località turistiche nonché con un'analisi politica. I risultati di queste analisi confluiscono nella politica forestale della Confederazione, che nei suoi obiettivi e provvedimenti prevede espressamente quale ulteriore orientamento strategico sondaggi volti a rilevare l'opinione della popolazione sul bosco. I Cantoni di Argovia, Berna, Basilea Campagna e Basilea Città, Friburgo, Grigioni, Neuchâtel, Soletta, San Gallo, Ticino e Vaud hanno fatto eseguire sul proprio territorio un sondaggio più preciso con un campione più numeroso rispetto al rilevamento di base.



2 Da WaMos 1 a WaMos 3: il sondaggio continua a evolversi

Nel 1978 è stato svolto il primo sondaggio su vasta scala per scoprire come la popolazione svizzera percepisce e utilizza il bosco. Da allora i metodi di rilevamento sono stati integrati e consolidati. Inoltre si sono aggiunte domande che approcciano nuove problematiche.

Il bosco protegge gli insediamenti dai pericoli naturali, fornisce preziose materie prime e anche noi umani lo visitiamo con piacere a scopo di svago e di ristoro. Pertanto, adempie le sue funzioni protettive, economiche e ricreative. Conservarle in modo duraturo è l'obiettivo principale della politica forestale svizzera, adottata dal Consiglio federale svizzero nel 2011 e il cui orientamento è stato concretizzato nel 2021 con un piano di misure aggiornato per il periodo 2021–2024.

Il bosco fornisce alla società prestazioni importanti: regola il bilancio idrico, purifica l'aria, arricchisce il paesaggio con un elemento attrattivo e funge da spazio vitale per innumerevoli specie vegetali e animali. Mantenere inalterata la qualità e la quantità di queste prestazioni ecologiche, economiche e sociali è lo scopo del principio di sostenibilità sancito nella politica forestale svizzera.

Rilevare il punto di vista della popolazione

Per determinare se il bosco adempie gli obiettivi sociali della sua politica forestale, la Confederazione tasta periodicamente il polso alla popolazione. Il primo sondaggio su vasta scala ha avuto luogo nel 1978 ed è stato svolto dal Centro di ricerca per la politica svizzera dell'Università di Berna in collaborazione con l'Istituto di ricerche sociali GfS. Già in quell'occasione furono intervistate oltre 2000 persone in merito ai compiti e alle funzioni del bosco, allo sviluppo dei popolamenti boschivi, ai danni causati dalla selvaggina, alla cura del bosco e ai contributi federali alla selvicoltura.

A distanza di quasi 20 anni dopo, ricercatori dell'Università di Berna e del Politecnico federale di Zurigo (ETHZ) hanno gettato le basi per la serie di sondaggi «Monitoraggio socioculturale del bosco WaMos». In tale contesto, tra settembre e novembre del 1977 furono effettuate oltre 2000 interviste telefoniche.

Il secondo sondaggio su vasta scala WaMos 2 realizzato tra la popolazione è stato svolto nel 2010 sotto la direzione dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL). Le 3022 persone intervistate hanno fornito informazioni sui loro atteggiamenti nei confronti del bosco e le misure adottate per la sua cura, sulle loro conoscenze in merito a varie tematiche riguardanti il bosco e sui loro comportamenti, ad esempio nell'acquisto di prodotti del legno o nell'utilizzazione a scopo ricreativo.

Per quanto riguarda le domande, WaMos 2 si è basato su WaMos 1, in modo da poter confrontare i risultati dei due sondaggi. Al contempo, con WaMos 2 è stata riprodotta l'attuazione della politica forestale della Confederazione e, a seguito dello sviluppo di nuove basi scientifiche, è stato elaborato il piano per un monitoraggio socioculturale del bosco.

Sondaggio più ampio con WaMos 3

Il presente rapporto riunisce i risultati dell'ultimo sondaggio, WaMos 3. Anch'esso è incentrato su un sondaggio nazionale rappresentativo, che è stato svolto dal WSL tra il 20 febbraio e il 9 marzo 2020. A differenza di WaMos 1 e 2, per la prima volta le persone sono state intervistate online. Inoltre, è stato utilizzato un panel rappresentativo completo dell'istituto di ricerche di mercato LINK, dal quale è stato tratto un campione che rispecchia esattamente la popolazione svizzera per quanto concerne l'età, il sesso e la regione linguistica. Il campione così ottenuto, comprendente 3116 adulti, è stato sufficientemente ampio da consentire anche valutazioni basate su altre caratteristiche come la collocazione politica o l'adesione a organizzazioni ambientaliste. Inoltre, sono stati intervistati 156 giovani di età compresa tra 15 e 18 anni che costituiscono il campione giovani. Ciò consente di rilevare il punto di vista delle giovani generazioni su questioni specifiche. Il sondaggio nazionale è stato integrato con approfondimenti

effettuati in dieci Cantoni (AG, BE, BS/BL, FR, GR, NE, SO, SG, TI, VD). Poiché le risposte del sondaggio nazionale fornite da persone dei rispettivi Cantoni non sarebbero state sufficienti per formulare affermazioni statistiche fondate, per le analisi cantonali sono stati utilizzati campioni supplementari specifici.

La possibilità di confrontare i risultati dell'attuale sondaggio nazionale con quelli degli studi precedenti rimane un obiettivo prioritario di WaMos. Tuttavia, il sondaggio doveva tenere conto anche di nuovi problemi sorti nel frattempo, in particolare il cambiamento climatico. Inoltre, è stato possibile introdurre delle novità metodologiche: ad esempio, grazie all'impiego di carte digitali (le cosiddette PPGIS, ossia Public Participation Geographic Information System) il sondaggio online ha consentito di scoprire quali boschi vengono visitati con maggiore frequenza dalla popolazione. Infine, per la prima volta sono state impiegate fotografie, ad esempio per scoprire quali caratteristiche determinano l'attrattività di un bosco.

Per registrare le variazioni nella percezione e nella valutazione della popolazione, i risultati di WaMos 2 e WaMos 3 sono stati valutati statisticamente e confrontati fra loro. Le differenze significative, ossia gli scostamenti non riconducibili a oscillazioni casuali, sono state contrassegnate e ponderate in misura relativamente elevata in fase di interpretazione.

Oltre a ciò, i dati rilevati nell'ambito di WaMos 3 sono stati suddivisi in base all'età, al sesso, al livello di istruzione, all'orientamento politico e all'adesione degli intervistati a un'organizzazione ambientalista. Inoltre è stata effettuata una differenziazione in base al luogo di domicilio degli intervistati e al tipo di Comune (cittadino, periurbano, rurale), alla regione linguistica e alla zona forestale (Giura, Altipiano, Prealpi, Alpi, Sud delle Alpi).

Studi integrativi in ambito ricreativo

Per rilevare con maggiore precisione il tema del ristoro e consentire confronti con i risultati dell'indagine principale online, la Ostschweizer Fachhochschule (OST) e l'Haute école du paysage, d'ingénierie et d'architecture (HEPIA) di Ginevra hanno svolto nel quadro di tre casi di studio regionali dei sondaggi integrativi nei boschi di Humilly (GE), Hürstholz (ZH) e Villmergen (AG), tutte zone ricreative di

prossimità della Svizzera tedesca e francese. Sondaggi supplementari svolti in Comuni turistici dei Cantoni Grigioni (Bergün, Flims-Laax, Pontresina Scuol, Splügen), Ticino (Cevio, Olivone) e Vallese (Evolène, Goms, Val-d'Illiez, Verbier, Zermatt) miravano a indagare l'importanza del bosco e come viene percepito dai villeggianti.

Infine, l'Istituto geografico dell'Università di Zurigo ha effettuato un'analisi di fotografie pubblicate su Flickr, traendone indicazioni sui luoghi di soggiorno dei visitatori di boschi. I dati ricavati da questi media sociali sono stati utilizzati per modellare il potenziale ricreativo delle superfici boschive in tutta la Svizzera. È stato altresì determinato quali boschi vengono visitati in quale momento a scopo ricreativo. Sulla base dei commenti caricati con le fotografie sono stati inoltre identificati alcuni concetti chiave associati al bosco.

Un'analisi politica eseguita presso l'Università di Losanna completa i numerosi studi che sono stati effettuati nell'ambito di WaMos 3. I relativi risultati sono confluiti nel presente rapporto e integrano la presentazione dei risultati del sondaggio rappresentativo sotto forma di riquadri testuali.

Il ristoro nel bosco secondo gli specialisti

Coautrice: Andréa Finger Stich

WaMos 3 non si è tuttavia limitato a sondare il punto di vista dei visitatori nel bosco. Un sondaggio condotto tra specialisti dalla HEPIA nei Cantoni ha rivelato dove vengono condotti monitoraggi regionali dell'utilizzazione del bosco a scopo ricreativo in Svizzera. È emerso che i Cantoni rilevano le attività del tempo libero nel bosco solo occasionalmente e spesso non pubblicano i risultati, la cui validità è comunque limitata a livello regionale. Inoltre, le differenze tra i metodi impiegati non consentono praticamente confronti temporali o spaziali. Solo pochi studi valutano sia l'offerta che la domanda di prestazioni degli ecosistemi boschivi, tra cui anche la prestazione socioculturale del ristoro nel bosco. Dal sondaggio condotto tra gli specialisti emerge una necessità di fondi per sviluppare una guida per la realizzazione di un monitoraggio dell'utilizzazione del bosco a livello cantonale.

A completare il quadro emerso dall'indagine tra gli specialisti è stata effettuata un'analisi di 169 pubblicazioni degli ultimi 20 anni, che amplia lo sguardo sulle attività del tempo libero negli spazi prossimi allo stato naturale in quanto tale e oltre i confini della Svizzera. Lo studio bibliografico ha evidenziato determinanti squilibri, ad esempio il fatto che i giovani, le persone provenienti da un contesto migratorio e le persone anziane sono poco rappresentati nelle indagini. Inoltre, i boschi cittadini e quelli vicini alle città sono esaminati con maggiore frequenza rispetto ai boschi di montagna, mentre luoghi come piccoli boschetti o boschi ubicati ai bordi delle città rimangono ampiamente invisibili. Nella letteratura vengono ponderati in modo diverso anche i servizi ecosistemici del bosco: la sua ospitalità viene menzionata con maggiore frequenza rispetto, ad esempio, alle sue prestazioni per la regolazione del bilancio idrico. Infine, i risultati dello studio bibliografico rafforzano quelli del sondaggio effettuato tra gli specialisti cantonali nella misura in cui solo circa un decimo della letteratura si basa su indagini effettuate nell'ambito di un monitoraggio periodico o che sono orientate a rilevamenti successivi.



3 Il bosco come spazio naturale

Il bosco fornisce numerose prestazioni. Molti degli intervistati che negli ultimi 20 anni hanno constatato un indebolimento della salute del bosco temono che in futuro non sarà più in grado di fornirle tutte. Particolarmente graditi sono i boschi misti; anche il legno morto viene visto sempre più in modo positivo. In generale è auspicato un bosco possibilmente allo stato originario.

Coautori: Marcel Hunziker e Tessa Hegetschweiler

Alla domanda su quali funzioni del bosco ritengono particolarmente importanti, le prime funzioni menzionate dagli intervistati sono che il bosco offre uno spazio vitale a molte specie vegetali e animali, protegge gli insediamenti e le infrastrutture contro i pericoli naturali e produce ossigeno. Rispetto a WaMos 2, oggi le sue prestazioni come spazio vitale per la flora e la fauna vengono addirittura considerate più importanti. Anche la funzione del bosco come produttore di legno ha acquisito un'importanza maggiore

rispetto a WaMos 2 e in WaMos 3 supera addirittura la funzione come luogo per le attività sportive, ricreative e del tempo libero (Hegetschweiler et al. 2022¹: pag. 82, fig. 30).

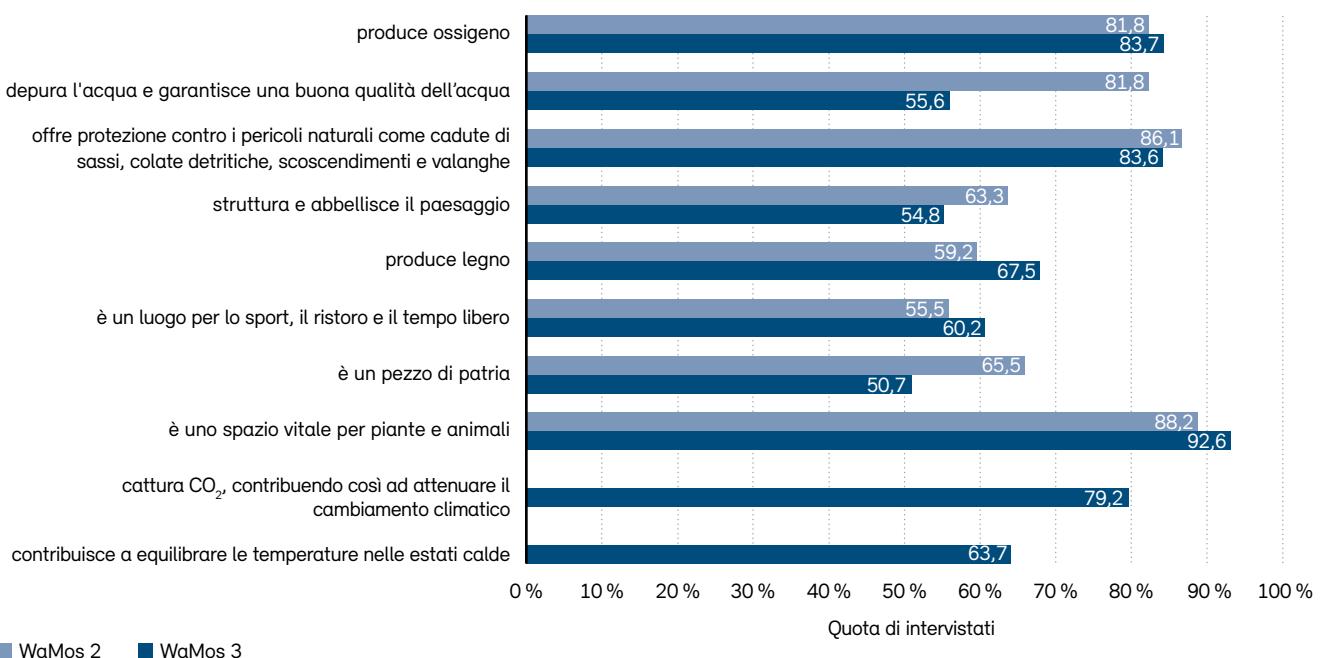
Tuttavia, in WaMos 3 la selezione di risposte è stata ampliata con 2 categorie incentrate sul cambiamento climatico. Pesano molto anche le due proprietà del bosco di legare il CO₂ e abbassare le temperature nei caldi mesi estivi. Rispetto a dieci anni fa, inoltre, il bosco viene considerato

¹ Hegetschweiler, K. T.; Salak, B.; Wunderlich, A. C.; Bauer, N.; Hunziker, M., 2022: Das Verhältnis der Schweizer Bevölkerung zum Wald. Waldmonitoring soziokulturell WaMos 3: Ergebnisse der nationalen Umfrage. 2. überarbeitete Auflage WSL Berichte 120: 160 pag. (disponibile in tedesco). Questo rapporto costituisce la base per il presente rapporto dell'UFAM.

Fig. 1: Importanza delle funzioni del bosco per la società

Número di intervistati: WaMos 2: 2242, WaMos 3: 3116

Il bosco ...



meno come arricchimento del paesaggio ed espressione della patria. Per motivi metodologici non è possibile interpretare la differenza nella funzione di depurazione dell'acqua.

Nel complesso, gli intervistati considerano le funzioni del bosco più importanti per la società che per sé stessi. Inoltre, i giovani attribuiscono a tutte le funzioni del bosco un'importanza minore rispetto agli adulti.

Gradimento per il bosco naturalistico che coinvolge tutti i sensi

La popolazione apprezza le riserve forestali in cui si rinuncia completamente a qualsiasi utilizzo del legno. Due terzi (66 %) degli intervistati si dichiarano fondamentalmente favorevoli a queste riserve. Il dato è leggermente inferiore rispetto a quello di WaMos 1 (70 %), ma nettamente superiore a quello di WaMos 2 (59 %). Con l'aumento del livello di istruzione aumenta anche l'accettazione per le

riserve forestali. Inoltre, queste sono più apprezzate dagli intervistati che vivono in contesti cittadini o rurali rispetto a quelli che abitano in zone intermedie, ossia né cittadine né rurali.

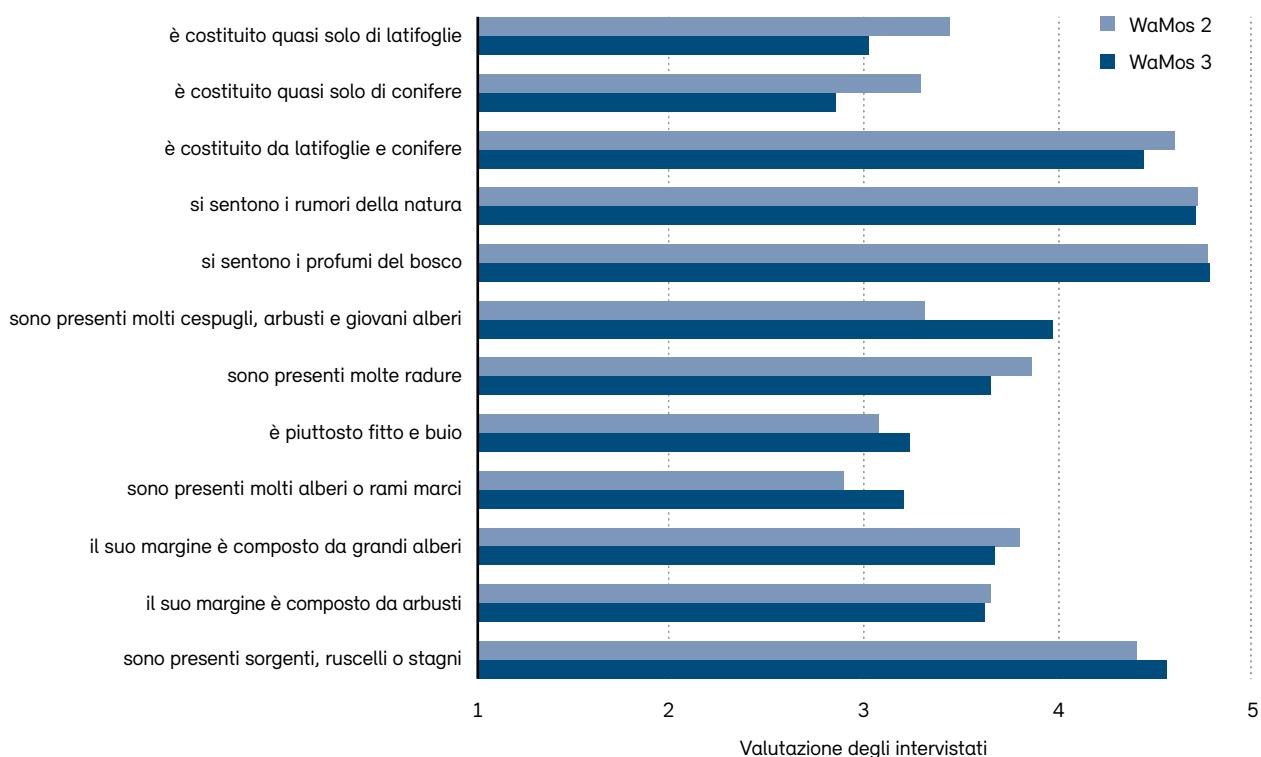
Il canto degli uccelli, il fruscio delle foglie, l'odore di resina, la luce che filtra tra le foglie: tutti questi elementi e molti altri ancora rendono il bosco particolarmente affascinante. Nell'ambito di WaMos 2 e 3 è stato chiesto agli intervistati quali caratteristiche naturali percepiscono nel bosco e quali di queste apprezzano particolarmente (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 78, fig. 22).

Per determinare le caratteristiche naturali particolarmente apprezzate, nell'ambito dei casi di studi regionali sono state intervistate persone nel bosco in luoghi selezionati. Per l'indagine principale online sono state realizzate delle fotografie caratterizzate in base ai dati dell'inventario forestale

Fig. 2a: Apprezzamento delle caratteristiche naturali del bosco

Scala di valutazione da 1 «mi disturba molto» a 5 «mi piace molto»

Il bosco mi piace se ...



nazionale² (IFN), ad esempio per quanto riguarda lo strato erbaceo sul suolo, il tipo e l'età degli alberi o la presenza di legno morto o di corsi e specchi d'acqua. Le foto sono confluite nel sondaggio online. La valutazione delle singole immagini consente di trarre indicazioni su quali caratteristiche naturali sono particolarmente gradite agli intervistati e quali meno.

Particolarmente graditi sono i boschi misti molto variati. Gli intervistati di WaMos 3 apprezzano più di quelli di WaMos 2 se nei boschi si percepisce il ciclo naturale del divenire e trapassare: oggi gli intervistati menzionano con una frequenza significativamente maggiore rispetto a dieci

² L'Inventario forestale nazionale (IFN) rileva i dati di base essenziali relativi alla superficie, alla struttura e allo stato del bosco. Tramite un campionamento sistematico sull'intera superficie nazionale vengono rilevati dati su alberi, soprassuoli boschivi, superfici campione e dati provenienti dall'inchiesta presso i servizi forestali locali. Tra i risultati pubblicati figurano la superficie boschiva, il numero di alberi, la provvigione e l'accrescimento legnoso, l'utilizzazione e la diversità biologica. www.lfi.ch

anni fa la presenza di molti cespugli e di alberi giovani nonché alberi marci e legno morto al suolo. Inoltre, oggi queste caratteristiche naturali vengono percepite nettamente più spesso rispetto a WaMos 2.

Questi risultati coincidono con quelli dell'IFN, che dal 1990 registra un costante aumento del legno morto. Si tratta di uno sviluppo favorevole dal punto di vista ecologico, poiché il legno marcio offre riparo e nutrimento a molti insetti e uccelli.

Tuttavia, una visita nel bosco non stimola soltanto la vista, bensì anche l'olfatto e l'udito. Molti degli intervistati apprezzano infatti i rumori caratteristici del bosco e i suoi odori, mentre sono meno attratti dai boschetti in cui dominano conifere o latifoglie o dai margini boschivi formati da grandi alberi. Nella popolazione si registra quindi una preferenza per i boschi che stimolano esperienze multisensoriali che coinvolgono la vista, l'udito e l'olfatto.

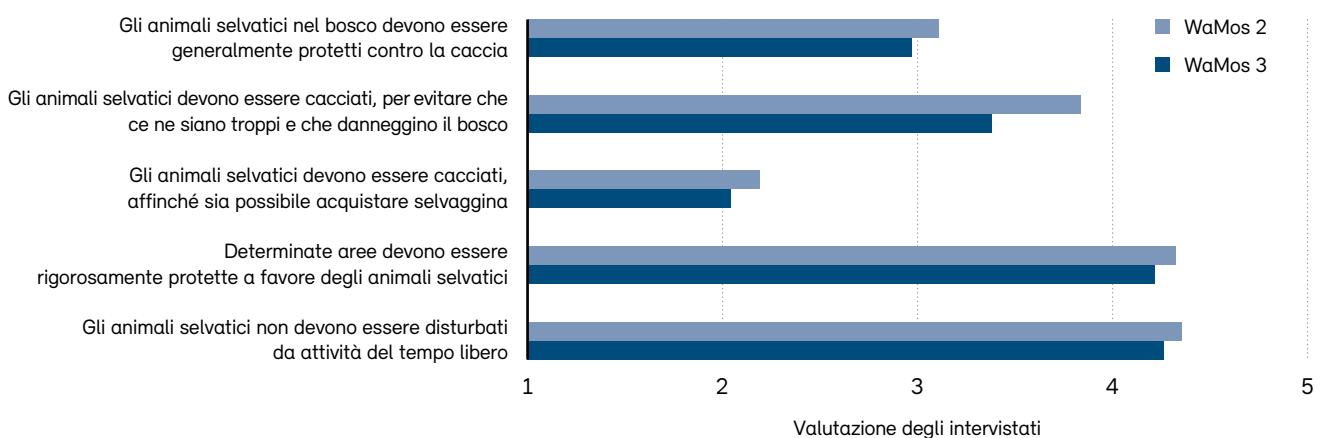
**Fig. 2b: Un bosco misto (qui nei pressi di Willisau) con rinnovazione naturale e visibilità media è quello che più piace agli intervistati
Inoltre, viene apprezzato se gli alberi sono di altezza diversa e non troppo fitti**



Foto: WSL

Fig. 3: Atteggiamento nei confronti degli animali selvatici

Scala di valutazione da 1 «assolutamente no» a 5 «assolutamente sì»



Il desiderio di avere boschi più naturali si rispecchia anche nell'atteggiamento nei confronti dei grandi predatori. Linci, orsi e lupi riscuotono oggi una maggiore simpatia rispetto a dieci anni fa (WaMos 2) e raggiungono addirittura valori leggermente più elevati rispetto al 1997 (WaMos 1). Fanno eccezione solo i cinghiali, il cui indice di gradimento tra gli intervistati è sceso rispetto a WaMos 2.

La fascia di popolazione degli ultrasessantacinquenni è quella che gradisce meno la presenza di linci, orsi e cinghiali. Per quanto riguarda il lupo, invece, il suo indice di gradimento è inversamente proporzionale all'età degli intervistati. In generale, l'accettazione nei confronti del lupo e dell'orso è notevolmente maggiore nei giovani rispetto agli adulti.

L'atteggiamento nei confronti di altri animali del bosco e della caccia sottolinea il desiderio della popolazione di una gestione della selvaggina che intervenga il meno possibile nella natura. Ad esempio, le aree che devono essere rigorosamente protette a favore della fauna selvatica e la protezione degli animali contro le attività del tempo libero raggiungono indici di gradimento elevati, sebbene leggermente inferiori rispetto a WaMos 2. La caccia agli animali per la loro carne viene invece nettamente respinta e anche la caccia volta a proteggere il bosco è oggi meno apprezzata rispetto a dieci anni fa (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 94, fig. 52).

Percezione di una salute del bosco compromessa

Gli intervistati ritengono che il prezioso ecosistema bosco sia minacciato. Molti valutano negativamente la sua salute, in ogni caso la ritengono peggiore rispetto a soli dieci anni fa. Oggi solo ancora il 40 per cento di loro valuta la salute del bosco piuttosto buona o molto buona, mentre nel 2010 questa quota era pari all'84 per cento. Di conseguenza, la quota di intervistati che constatano un peggioramento della salute del bosco è salita dal 15 al 25 per cento. I giovani e le persone con un livello di istruzione più basso valutano meno buona la salute del bosco e anche le donne valutano il suo stato di salute in modo piuttosto pessimistico. Nonostante in WaMos 3 sia stata introdotta una nuova categoria di risposta, quella degli indecisi, i valori medi delle risposte possono essere facilmente confrontati grazie alla standardizzazione delle due scale (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 75, fig. 16).

A complemento dell'attuale stato di salute del bosco è stata determinata anche la sua evoluzione nel corso degli ultimi 20 anni. I risultati confermano una valutazione prevalentemente pessimistica: oggi quasi il 62 per cento degli intervistati ritiene che la salute del bosco sia peggiorata, mentre in WaMos 2 questa quota era di poco inferiore al 24 per cento. Oltre l'11 per cento crede di individuare un miglioramento, una quota, questa, nettamente inferiore rispetto al 26 per cento di WaMos 2. A percepire negativamente la salute del bosco e la sua evoluzione sono soprattutto le persone con un livello di istruzione più basso nonché le donne e le persone che vivono a sud delle Alpi (Hegetschweiler et. al. 2022: pag. 75, fig. 17).

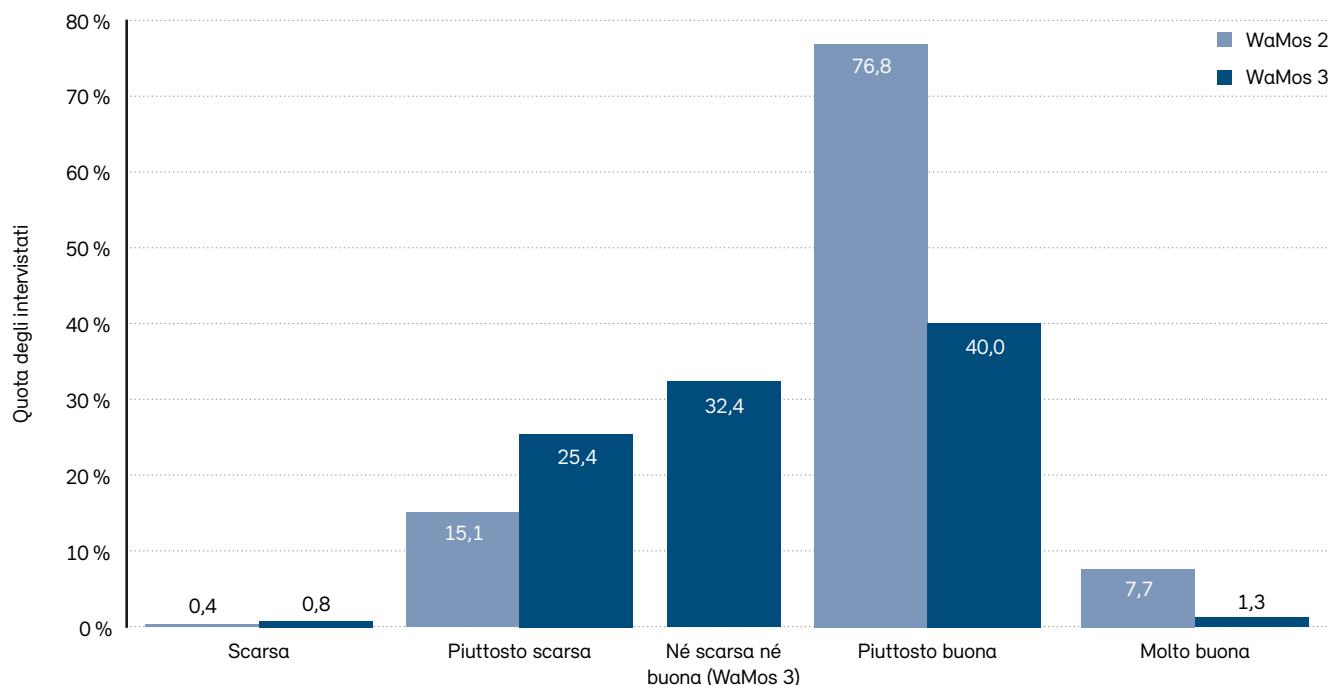
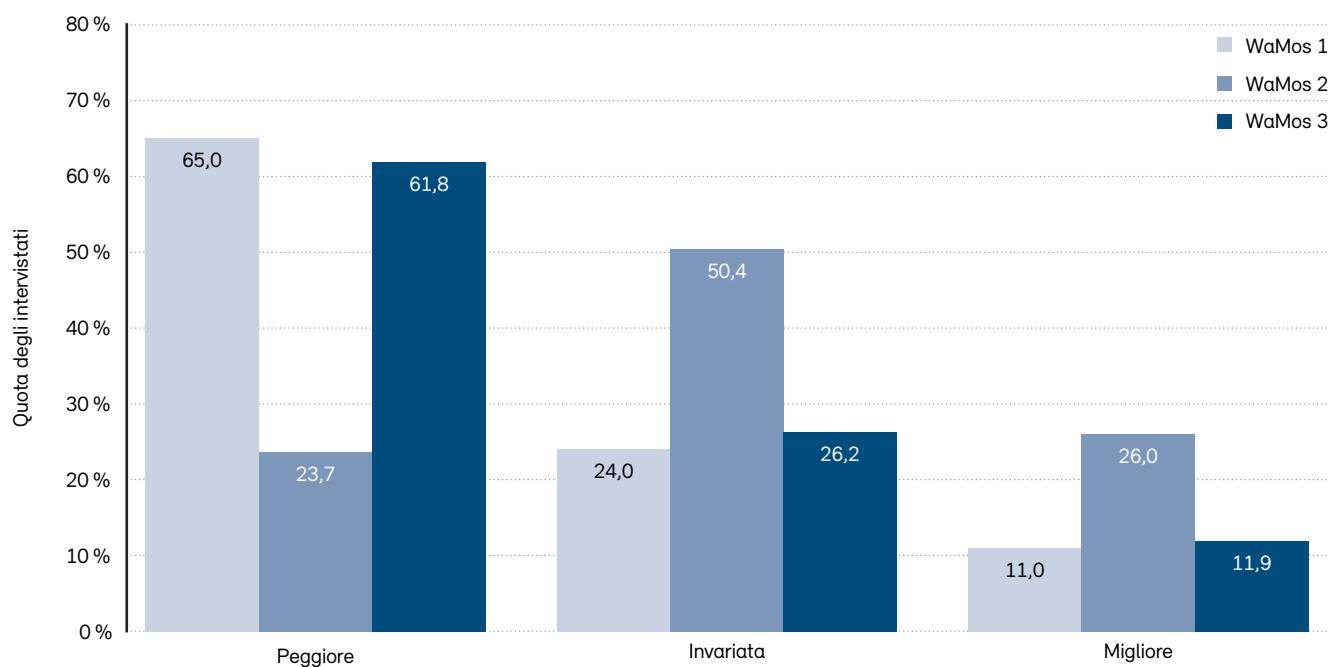
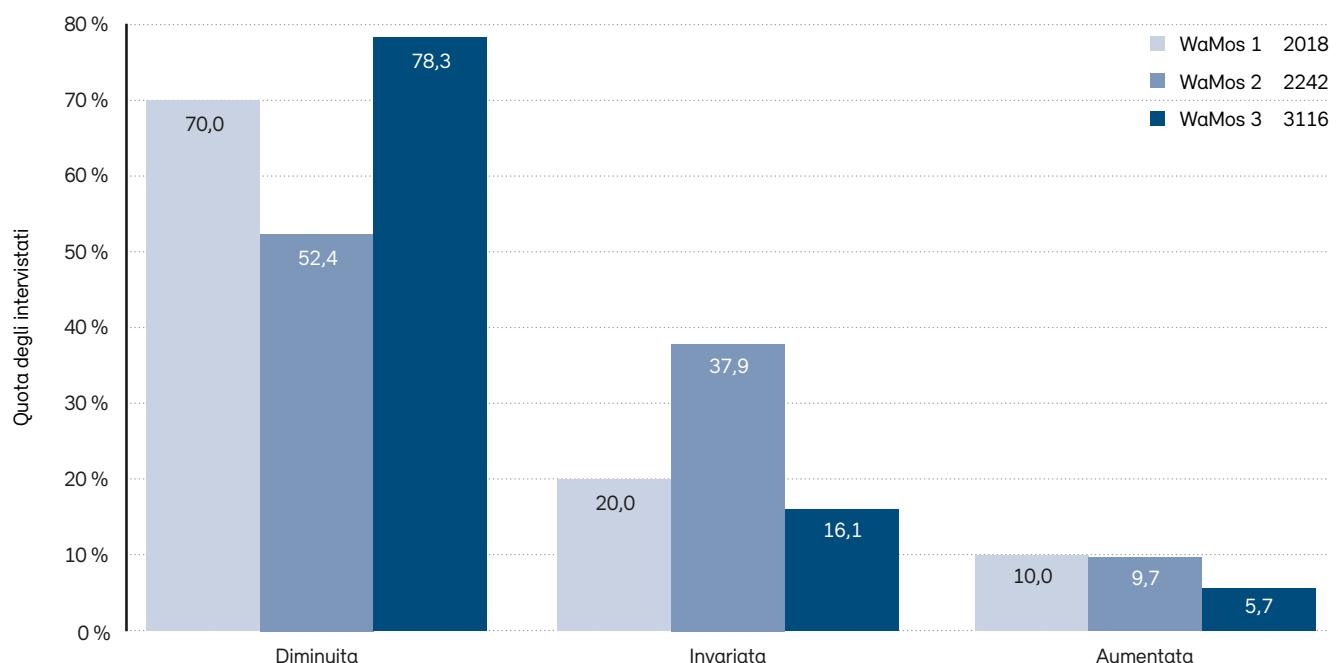
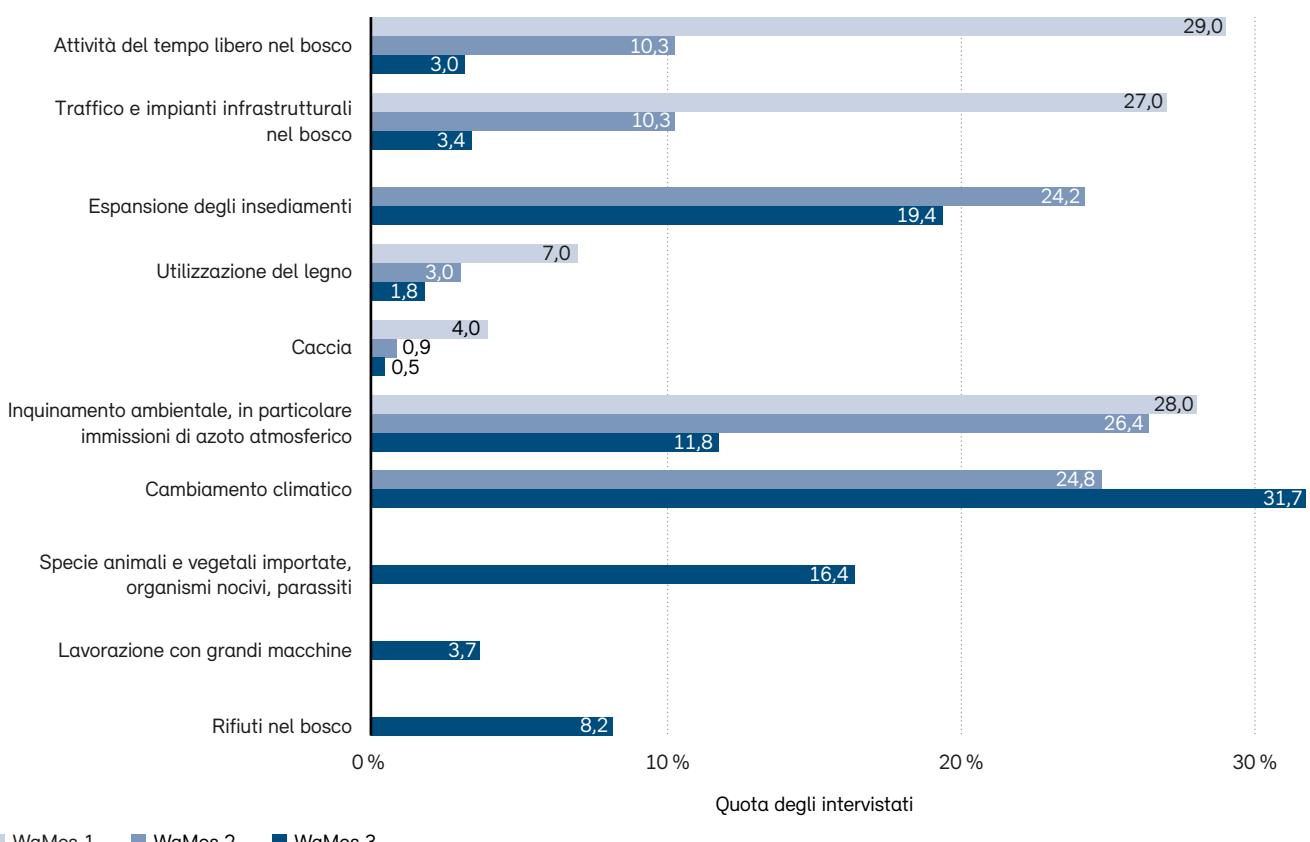
Fig. 4: Valutazione della salute del bosco**Fig. 5: Percezione dell'evoluzione della salute del bosco negli ultimi 20 anni**

Fig. 6: Stima della variazione della diversità delle specie negli ultimi 20 anni**Fig. 7: Minaccia percepita per il bosco in quanto habitat**

Valutazione pessimistica dell'evoluzione della varietà delle specie

La maggioranza degli intervistati presume una diminuzione della varietà delle specie: oltre l'80 per cento ritiene che negli ultimi 20 anni la Svizzera abbia perso diversità biologica. Pertanto, l'opinione predominante è addirittura più pessimistica rispetto a vent'anni fa, quando è stato effettuato WaMos 1 (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 48, fig. 32).

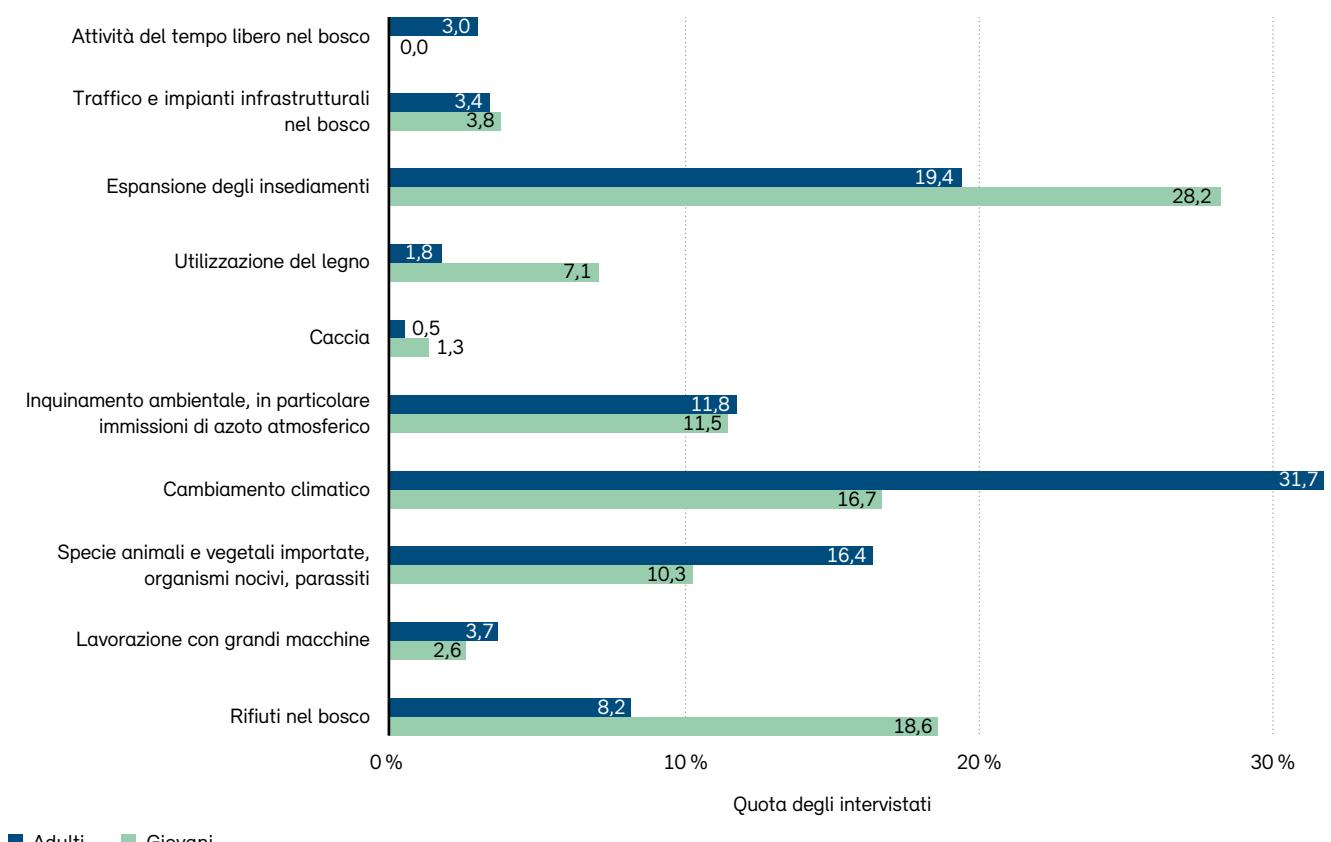
Il livello di istruzione influisce sulla valutazione della varietà delle specie: quanto più elevato è l'ultimo titolo di studio conseguito, tanto più negativamente viene valutata la sua evoluzione. Anche le donne tendono più a presumere che la varietà delle specie sia diminuita.

La diminuzione della diversità biologica viene percepita maggiormente nelle Alpi e nel Giura, nonché nella Svizzera romanda, seguita dalla Svizzera tedesca e da quella di lingua italiana. Anche l'orientamento politico gioca un ruolo: più è a sinistra, più la persona intervistata è del parere che la varietà delle specie si stia evolvendo negativamente. Inoltre, i membri di organizzazioni ambientaliste tendono maggiormente a pensare che la biodiversità sia diminuita rispetto a coloro che non ne fanno parte. Non incidono invece sulla valutazione l'età degli intervistati o il carattere urbano del relativo luogo di domicilio.

Gli intervistati valutano quindi negativamente lo stato della biodiversità. Ciò dimostra che gli sforzi di sensibilizzazione delle autorità danno i loro frutti. Infatti, sia in Svizzera che nel resto del mondo la situazione della varietà delle specie negli ambienti aperti non è affatto buona, mentre

Fig. 8: Minaccia percepita per il bosco in quanto habitat (confronto giovani – adulti)

Numero di intervistati: adulti: 3116, giovani: 156



è leggermente migliore la biodiversità nel bosco, che però non era oggetto del sondaggio. Secondo l'IFN, negli ultimi decenni la biodiversità nel bosco ha registrato un'evoluzione positiva: la varietà delle specie di alberi e strutture è aumentata, come pure la quantità di legno morto. Da oltre 50 anni, inoltre, un quinto della superficie boschiva non viene più utilizzato, e questo a beneficio di numerose specie forestali, in particolare funghi, licheni e coleotteri (Jahrbuch Wald und Holz 2021³, pag. 35).

Le numerose minacce per il bosco

Inquinamento ambientale, cambiamento climatico, continua crescita degli insediamenti: il bosco è minacciato da più parti. Per gli intervistati di WaMos 3, in cima alla lista c'è il cambiamento climatico, che comunque aveva raggiunto un valore elevato anche in WaMos 2 (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 50, fig. 34).

La ponderazione delle varie minacce per il bosco è cambiata nel tempo. Mentre vent'anni fa vi erano in primo piano le attività del tempo libero, il traffico nel bosco e l'inquinamento ambientale, in particolare l'immissione di azoto atmosferico, in WaMos 2 l'attenzione era posta sullo sviluppo degli insediamenti e sul cambiamento climatico; i timori legati all'inquinamento ambientale erano rimasti. Attualmente,

³ UFAM (ed.) 2021: Jahrbuch Wald und Holz 2021. Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), Berna. Umwelt-Zustand Nr. 2125: 108 pag. (disponibile in tedesco e francese)

l'elemento dominante è il cambiamento climatico e anche l'espansione degli insediamenti continua a essere considerata critica. A differenza degli adulti, i giovani individuano nella crescita smisurata degli insediamenti il pericolo di gran lunga maggiore. I giovani considerano particolarmente problematici anche i rifiuti (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 131, fig. 49).

Un nuovo elemento è la minaccia costituita da specie animali e vegetali nocive importate, che oggi è considerata addirittura più pericolosa dell'inquinamento ambientale. Al riguardo, la valutazione degli intervistati coincide con i risultati dell'IFN: a destare preoccupazione è il forte aumento in particolare di piante esotiche invasive come il lauroceraso, la buddleja e la palma di Fortune.

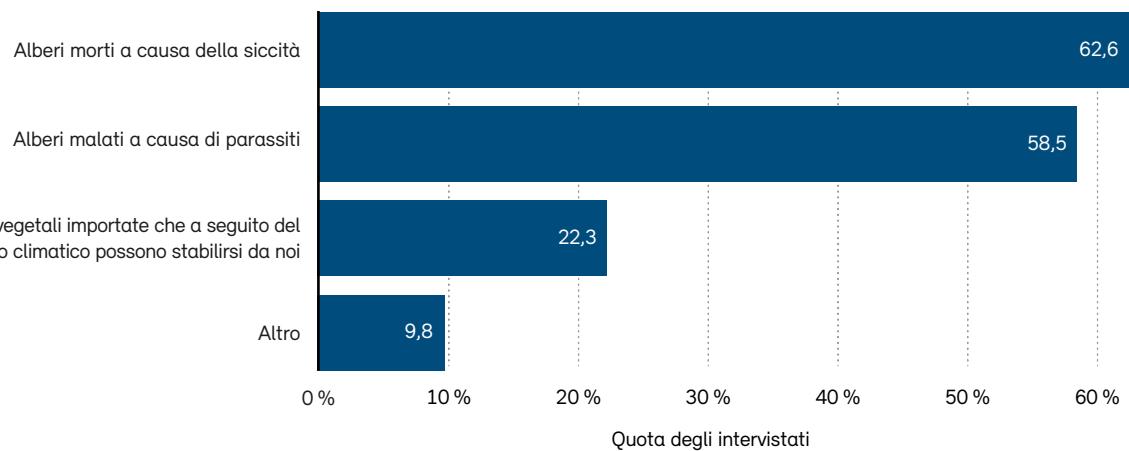
Conseguenze evidenti del cambiamento climatico

In WaMos 3 è stato chiesto per la prima volta agli intervistati se nei boschi che frequentano abitualmente avessero intravisto segni del cambiamento climatico. Oltre il 40 per cento ha risposto affermativamente.

Le donne e le persone con un livello di istruzione più basso osservano dei cambiamenti dovuti al clima più degli uomini e delle persone con un livello di istruzione più elevato. Anche l'età gioca un ruolo: i giovani (nel campione giovani) come pure le persone giovani riconoscono meno i cambiamenti rispetto alle generazioni più anziane. I membri di organizzazioni ambientaliste tendono a riconoscere maggiormente i

Fig. 9: Percezione di singoli mutamenti dovuti al cambiamento climatico

Scala di valutazione da 0 = «non menzionato» a 1 = «menzionato»



cambiamenti rispetto ai non membri e quanto più a sinistra è collocata politicamente una persona, tanto più tende a individuare i segni del cambiamento climatico.

Le persone intervistate nel Giura sono le prime a riconoscere le conseguenze del cambiamento climatico per il bosco, seguiti da quelle a sud delle Alpi e nell'Altipiano, mentre nelle Alpi e nelle Prealpi vengono riconosciute meno.

Alla richiesta di specificare indizi convincenti del cambiamento climatico vengono menzionati con maggiore frequenza gli alberi seccati seguiti da quelli malati a causa dei parassiti. Di gran lunga meno menzionati sono animali e piante introdotti da regioni più calde che sono riusciti a stabilirsi in Svizzera (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 21, fig. 9).

L'IFN conferma effettivamente che negli ultimi anni la quota di alberi morti nel bosco è continuamente aumentata. Ciò è dovuto da un lato alla siccità, che mette particolarmente sotto pressione faggi, abeti, pini silvestri e castagni. Questi ultimi, inoltre, sono stati spesso vittime di parassiti come il cinipide del castagno. Un

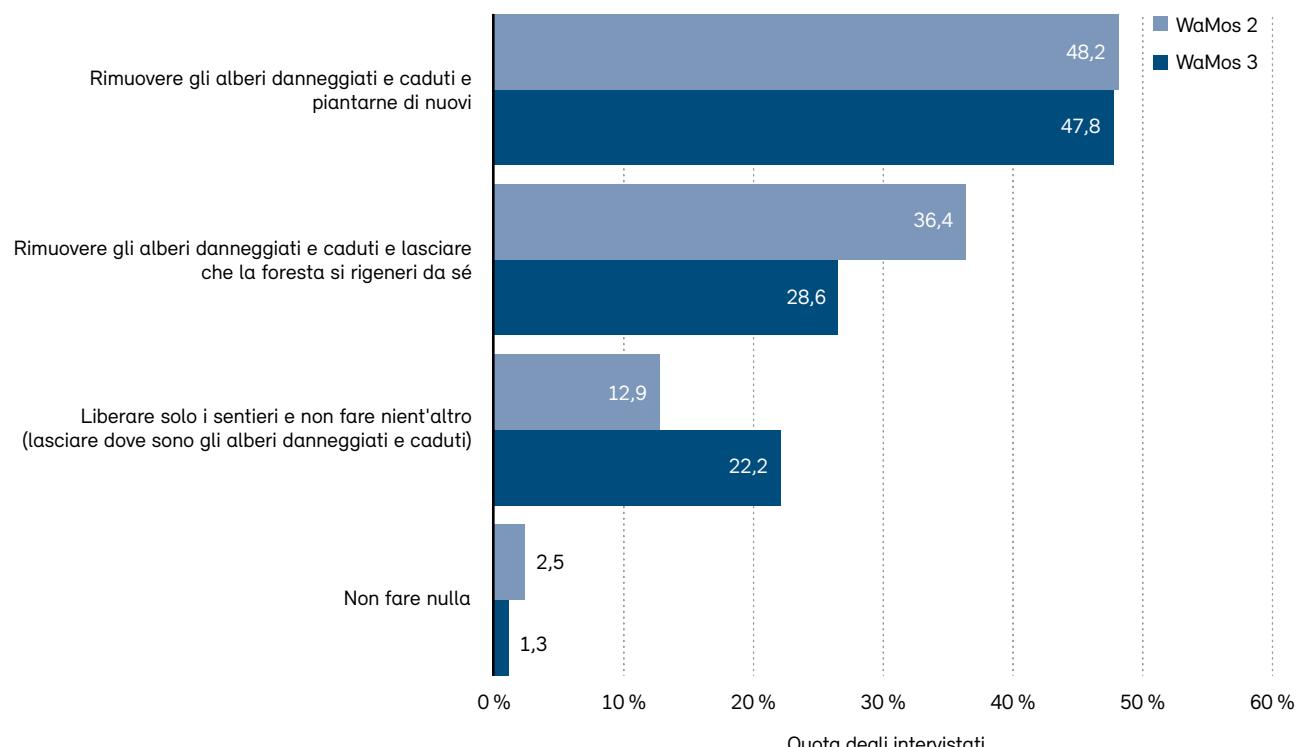
fungo proveniente dall'Asia orientale responsabile del deperimento del frassino ha creato seri problemi a questa specie (Abegg et al., 2021).

Gestione dei danni subiti dal bosco

Alla domanda su come devono essere gestiti i danni subiti dal bosco, gli intervistati mettono al primo posto la rimozione e la sostituzione degli alberi malati o morti. Questa opinione è rimasta praticamente invariata dai tempi di WaMos 2. Tuttavia, rispetto a WaMos 2, oggi è diminuito nettamente il numero di intervistati secondo cui si devono solo rimuovere gli alberi danneggiati e lasciare che la foresta si rigeneri da sé. Inoltre, sono aumentate le voci che chiedono di liberare solo i sentieri e lasciare in piedi o al suolo gli alberi morti. Quasi nessuno considera un'opzione il non fare nulla; come minimo si chiede di liberare i sentieri (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 20, fig. 8).

Una nuova domanda posta in WaMos 3 riguarda la gestione dei danni causati specificamente dal cambiamento climatico. Per il 63 per cento degli intervistati è prioritario lasciar crescere in modo naturale specie arboree particolarmente

Fig. 10: Opinione della popolazione sulle opzioni di gestione in presenza di danni al bosco



adattate alla siccità. Una percentuale quasi uguale (61 %) ritiene che occorra rimuovere dal bosco gli alberi danneggiati per prevenire la diffusione di parassiti. Un numero leggermente inferiore di intervistati è favorevole a piantare specie di alberi che sopportano il cambiamento climatico (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 22, fig. 10).

In WaMos 3 il cambiamento climatico viene anche indicato con frequenza notevolmente maggiore rispetto a WaMos 2 come motivo per la gestione del bosco di montagna. Inoltre, questa viene interpretata con frequenza nettamente maggiore come una misura di protezione della natura a favore dello spazio vitale. Per contro, è nettamente diminuita la quota di intervistati che mette in relazione il bosco di montagna con la protezione contro i pericoli naturali (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 52, fig. 36).

Tuttavia, non tutte le parti della popolazione condividono la stessa valutazione. Mentre le donne tendono più a ritenere che il bosco di montagna venga gestito per proteggere la natura come spazio vitale, come misura contro il cambiamento climatico o per la filtrazione dell'acqua, gli

uomini mettono in primo piano la funzione di protezione, la produzione di legno e l'attrattività del paesaggio per il turismo.

Anche l'età gioca un ruolo. Quanto più giovani sono le persone, tanto più tendono a menzionare come motivi per la gestione del bosco di montagna la protezione della natura come spazio vitale e il cambiamento climatico; quanto maggiore è l'età, invece, tanto più frequentemente menzionano la funzione di protezione.

Il 40 per cento dei membri di organizzazioni ambientaliste ritiene che la gestione del bosco di montagna è volta a proteggere la natura come spazio vitale, mentre il 49 per cento mette al primo posto la funzione di protezione. Il punto di vista è influenzato anche dall'orientamento politico: la funzione protettiva viene indicata con maggiore frequenza da persone collocate a destra del centro.

I punti di vista differiscono anche nelle varie regioni forestali e linguistiche. A pensare che la gestione del bosco di montagna serva in primo luogo a proteggere la natura

Fig. 11: Valutazione delle misure di gestione a seguito del cambiamento climatico

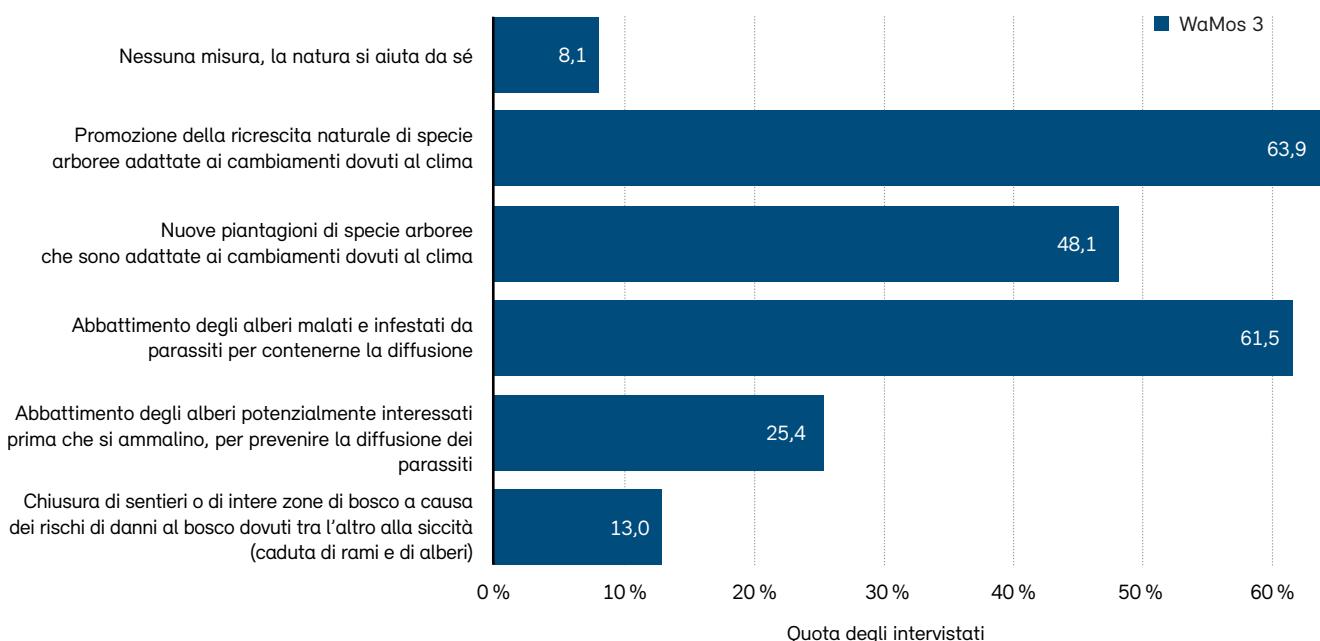
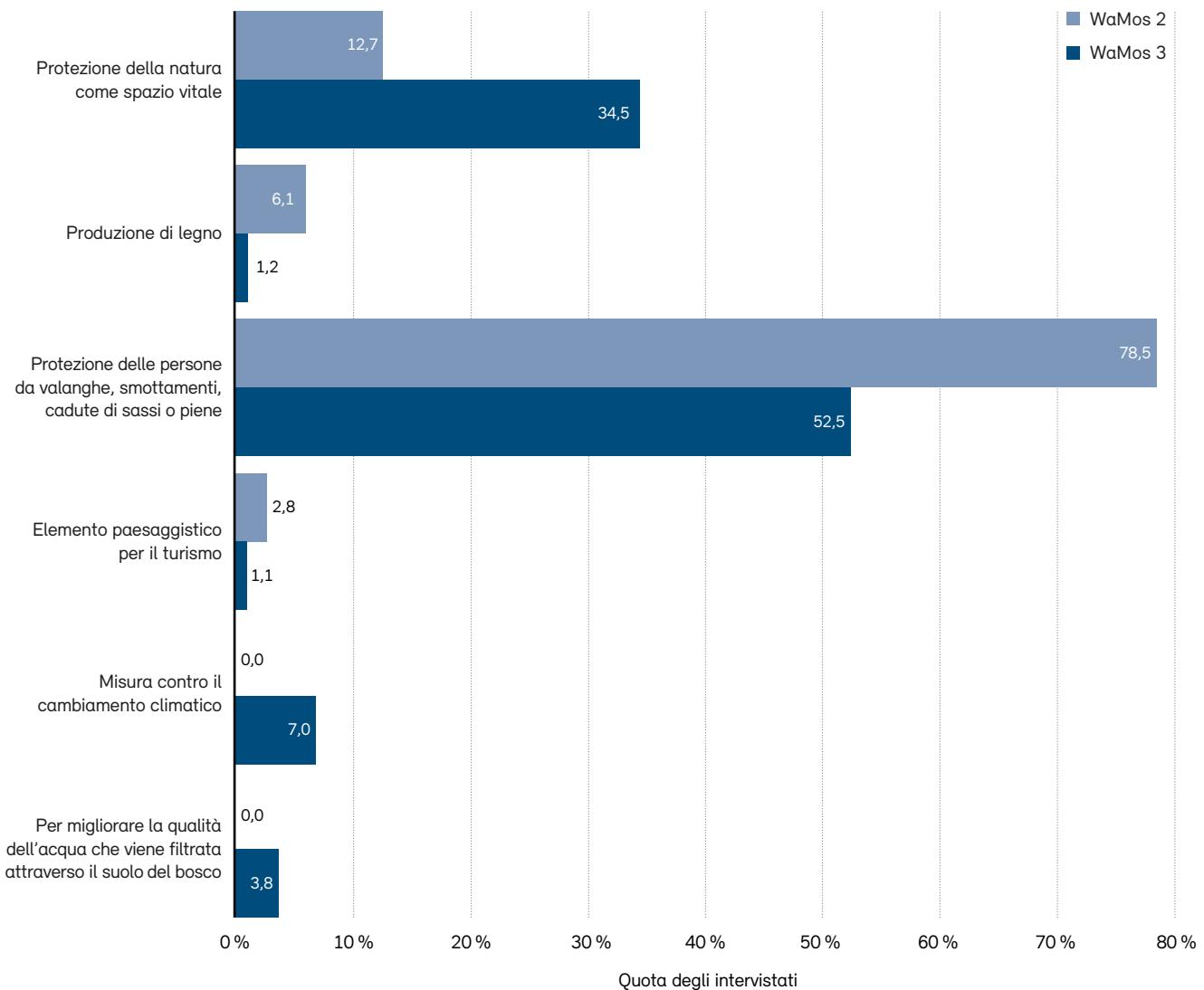


Fig. 12: Opinioni sullo scopo della gestione del bosco nelle zone di montagna



come spazio vitale sono soprattutto gli abitanti dell'Altipiano e del sud delle Alpi, mentre la consapevolezza per la sua funzione protettiva è più marcata nelle Alpi, seguite dalle Prealpi. Il cambiamento climatico è ritenuto centrale soprattutto a sud delle Alpi, mentre il bosco di montagna come elemento del paesaggio per il turismo è ritenuto importante soprattutto nelle Alpi, anche se a un livello basso pari al 2,5 percento.

Esaminando le regioni linguistiche, si nota che nella Svizzera germanofona la funzione protettiva del bosco di montagna viene menzionata con frequenza maggiore e la produzione di legno con frequenza minore rispetto alle

altre due regioni linguistiche. Nella Svizzera francofona viene attribuito un peso comparativamente elevato alla protezione della natura come spazio vitale e al bosco di montagna come elemento paesaggistico per il turismo, mentre in Ticino vengono menzionati con maggiore frequenza rispetto ad altre regioni il cambiamento climatico e la filtrazione dell'acqua.

Nel complesso, la maggioranza della popolazione continua a ritenere la protezione contro i pericoli naturali lo scopo più importante della gestione del bosco di montagna. Tuttavia, aumenta la consapevolezza per l'importanza di altre prestazioni del bosco.



4 Ristoro nel bosco

La maggior parte delle persone è soddisfatta dell'offerta dei boschi e si sente ristorata dopo una visita nel bosco. Tuttavia, è aumentato il numero di coloro che si sentono disturbati durante le passeggiate nel bosco. La frequenza e la durata delle visite nel bosco e le principali attività che vi si praticano dipendono dalla sua ubicazione.

Coautori: Marcel Hunziker, Tessa Hegetschweiler e Ross Purves

Nella maggior parte dei casi i boschi vengono visitati per il ristoro di prossimità, o detto altrimenti, chi cerca ristoro nel bosco, di solito non percorre grandi distanze.

Dal punto di vista metodologico, i boschi più visitati sono stati determinati in due modi diversi. Nel sondaggio online è stato chiesto ai partecipanti di tracciare su una mappa il bosco che visitano più spesso.

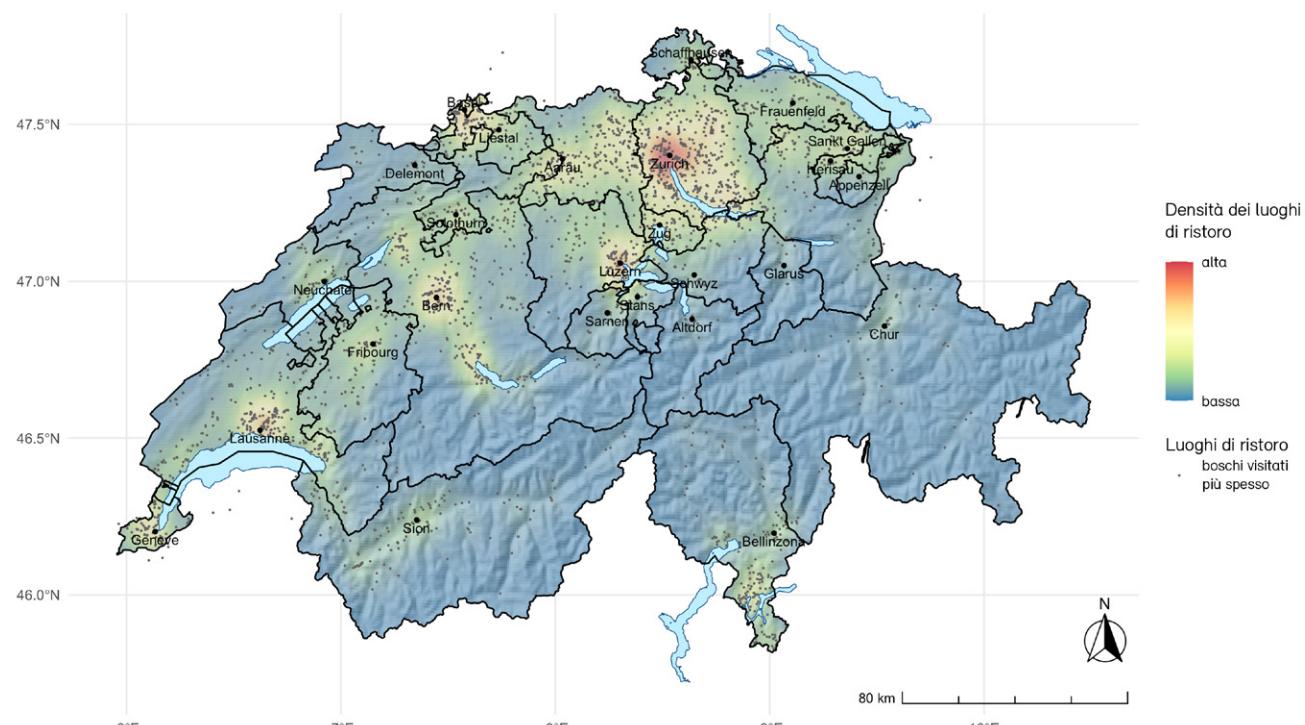
Per stimare la frequenza delle visite sono stati inoltre esaminati i luoghi ripresi in fotografie di boschi caricate nella piattaforma di fotografie Flickr. Questo metodo ha consentito di consolidare i risultati del sondaggio.

I boschi più frequentati sono situati nell'Altipiano e a sud delle Alpi nella cintura delle agglomerazioni, mentre quelli situati nelle Alpi vengono raramente visitati con regolarità.

Raggiungibili a piedi in 10 minuti

La maggior parte delle persone (66 %) si reca nel bosco a piedi; molto più indietro si classificano quelli che usano auto o moto (quasi il 20 %) e al terzo posto la bicicletta. Il boom delle biciclette elettriche potrebbe aver accresciuto il gradimento nei confronti di questo mezzo di trasporto, e questo spiegherebbe il leggero aumento di questa categoria a quasi il 9 per cento.

Fig. 13: Distribuzione geografica dei boschi visitati più spesso dalla popolazione svizzera



Ovviamente, i giovani utilizzano la bicicletta molto più spesso e l'automobile molto meno rispetto agli adulti. Dal canto loro, le donne si recano nel bosco più spesso a piedi rispetto agli uomini, che prendono più spesso la bicicletta. Anche osservando i dati per regioni linguistiche si notano differenze. In Romandia le persone si recano nel bosco più con l'automobile e meno a piedi rispetto a quelle in Svizzera tedesca o italiana. In Ticino si prende più raramente la bicicletta o un mezzo pubblico.

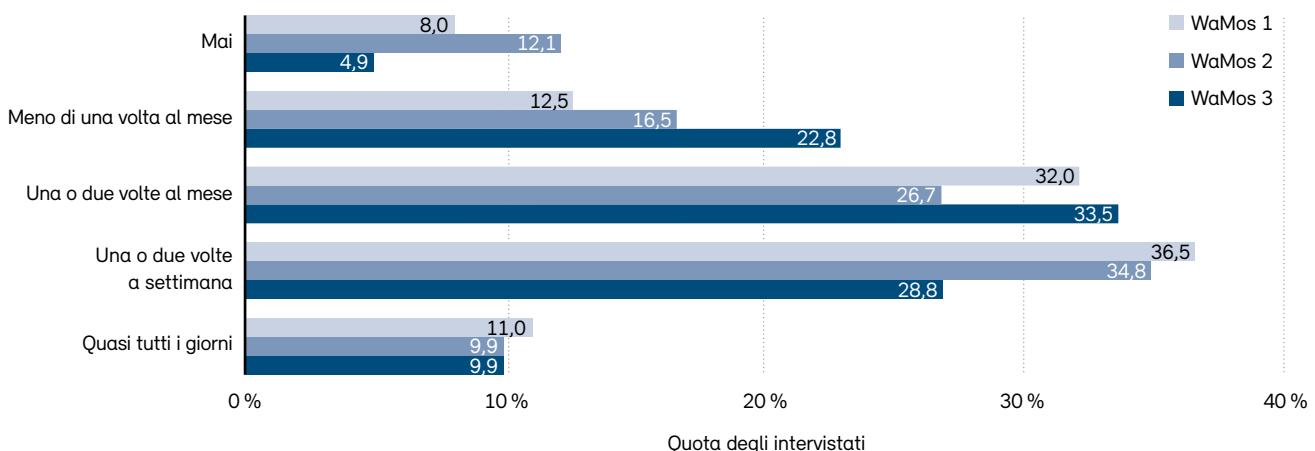
Tra il 1997 e il 2010 si è ridotto fortemente il tempo impiegato per raggiungere il bosco: mentre in WaMos 1 il 28 per cento dichiarava di impiegare almeno 21 minuti per raggiungere un bosco, in WaMos 2 erano ancora solo il 12,6 per cento. Da allora la durata del tragitto è rimasta praticamente invariata e per la maggioranza continua a essere inferiore a dieci minuti. Le persone con un livello di istruzione più elevato raggiungono il bosco con particolare rapidità, e questo potrebbe far pensare che possono permettersi di abitare in una zona dalla quale si può raggiungere facilmente il bosco. Il tempo impiegato per raggiungere il bosco varia anche a seconda della regione linguistica. Nelle regioni germanofone raggiunge il bosco in meno di 10 minuti il 61 per cento delle persone, in Romandia il 45 per cento e in Ticino il 51 per cento. Nella Svizzera italofona e francofona il numero di persone che impiega almeno 21–30 minuti per raggiungere il bosco è notevolmente più elevato rispetto alla Svizzera tedesca.

«Astinienza da bosco» ai minimi storici dall'inizio del rilevamento

Dai tempi di WaMos 1 (1997) non sono mai state così poche le persone che dichiarano di non recarsi mai nel bosco, mentre è aumentato continuamente il numero di coloro che visitano il bosco meno di una volta al mese o al massimo una o due volte al mese. È leggermente diminuito il numero di coloro che visitano il bosco più volte alla settimana, mentre la passeggiata quasi quotidiana nel bosco sono rimaste in gran parte invariate in tutti i periodi di rilevamento. Anche la frequenza media di visite nel bosco è rimasta praticamente costante dal 2010 (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 38, fig. 23).

Il tempo di permanenza nel bosco è continuamente diminuito negli ultimi 20 anni o poco più, passando da una media di 106 minuti nel 1997 ai 79 minuti registrati in WaMos 3. In media, gli uomini si sono trattenuti nel bosco 11 minuti in più rispetto alle donne. Le persone più giovani trascorrono nel bosco leggermente più tempo rispetto alle persone più anziane. Anche la regione linguistica gioca un ruolo. La passeggiata nel bosco dura mediamente 75 minuti per gli svizzeri tedeschi, 87 minuti per gli svizzeri francesi e 95 minuti per gli intervistati del Cantone Ticino. Poiché i boschi sono più difficili da raggiungere a sud delle Alpi rispetto alle altre regioni, questo potrebbe spingere le persone a rimanervi più a lungo, considerato il viaggio più oneroso fatto per arrivarci. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che le persone residenti in città, il cui tragitto per raggiungere il bosco è il più lungo, vi trascorrono poi più tempo.

Fig. 14: Frequenza delle viste nel bosco secondo WaMos1 (1997), WaMos2 (2010) e WaMos3 (2020)



Modello di frequentazione diverso a seconda del bosco

Coautori: Dominik Siegrist, Lea Ketterer Bonnelame e Andrea Finger-Stich

Il numero di persone che visitano un bosco e la frequenza delle visite dipendono dalla sua ubicazione. I casi di studio indicano che la quota di persone che visitano giornalmente il bosco è nettamente maggiore nei boschi cittadini di Humilly (GE) e Hürstholz (ZH) rispetto al bosco periurbano di Villmergen (AG) o anche alla media nazionale.

Le differenze sono notevoli anche per quanto riguarda il tempo di permanenza. Si nota che a Humilly quasi la metà degli intervistati rimane nel bosco meno di mezz'ora. Il tempo di permanenza medio in questo bosco ginevrino è di 33,4 minuti, quindi inferiore a quello di Hürstholz (oltre 65 min.) e nettamente inferiore agli oltre

138 minuti di Villmergen. Il tempo di permanenza nel bosco potrebbe dipendere non da ultimo dall'attività svolta. Il bosco di Humilly viene visitato da molte persone che portano fuori il loro cane, spesso più volte al giorno, ma per un tempo relativamente breve. Inoltre, proprio accanto al bosco è situato il campo di addestramento di un club cinofilo. Nel bosco di Villmergen, invece, le persone vi si recano con particolare frequenza per un picnic, per grigliare o festeggiare, e questo potrebbe spiegare il tempo di permanenza più lungo.

Nel confronto con le aree ricreative di prossimità, nelle regioni turistiche i boschi vengono visitati da una quota maggiore degli intervistati, segnatamente il 41 per cento, per almeno una o due ore; durante un soggiorno di vacanza le persone fanno volentieri escursioni, passeggiate e picnic nel bosco.

Complessivamente, quindi, a causa dell'aumento della popolazione oggi visitano il bosco più persone rispetto a vent'anni fa, ma per un tempo più breve.

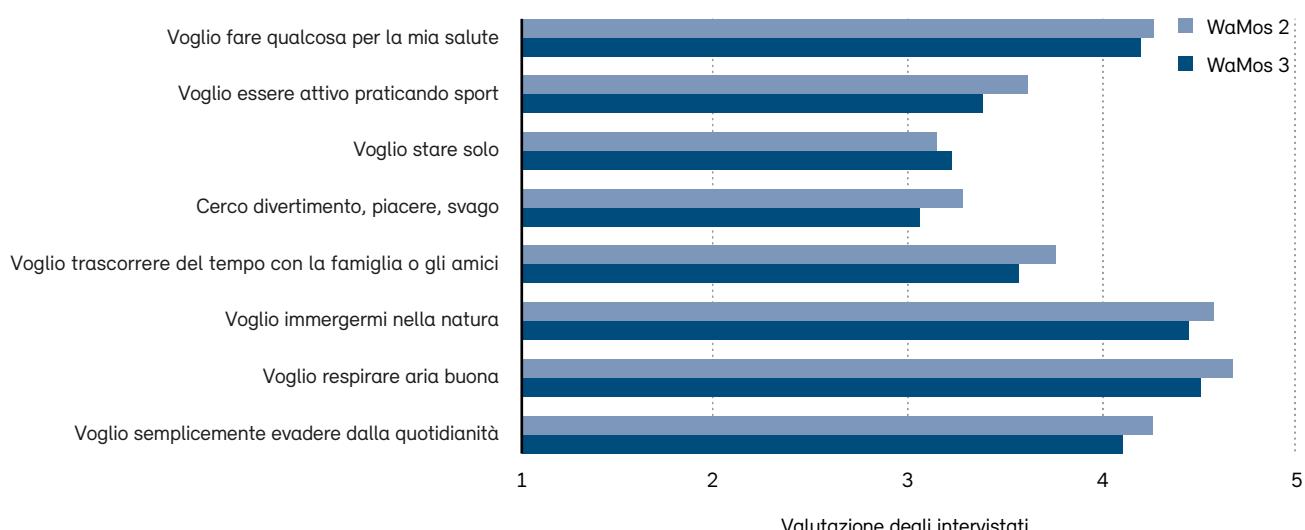
Il bosco come luogo di ritiro

Quali fattori determinanti per la permanenza nel bosco vengono indicati in primo luogo l'aria fresca e l'esperienza

naturalistica, seguiti a ruota dal desiderio di fare qualcosa per la salute e di staccarsi dalla quotidianità. Tutti questi motivi vengono tuttavia menzionati con una frequenza leggermente minore rispetto a WaMos 2. L'unico motivo che in WaMos 3 viene menzionato più spesso rispetto a

Fig. 15: Pertinenza delle motivazioni che spingono a svolgere attività ricreative nel bosco

Scala di valutazione da 1 = «assolutamente no» a 5 «assolutamente sì»



WaMos 2 è il desiderio di stare soli. Nei giovani questa esigenza è addirittura più marcata rispetto agli adulti (Hegetschweiler et al., 2022: pag. 40, fig. 25).

Per il resto, l'importanza dei singoli motivi, ossia il loro ordine, è rimasta praticamente invariata.

Non sorprende il fatto che, rispetto agli adulti, i giovani visitino il bosco più perché cercano divertimento o gioia, mentre attribuiscono un peso notevolmente minore all'esperienza naturalistica, all'aria buona o all'effetto benefico (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 124, fig. 40).

I diversi motivi per visitare il bosco possono essere attribuiti alle due categorie «rilassamento» e «attività sociali». Nella prima categoria rientrano l'esperienza naturalistica, l'aria buona, il distacco dalla quotidianità, il rafforzamento della salute e il desiderio di stare da soli. Nella categoria delle attività sociali rientrano invece la ricerca di divertimento o di gioia, il fatto di

incontrarsi con amici e parenti nonché le attività sportive. Nel complesso, il rilassamento è il motivo leggermente più forte per una visita nel bosco rispetto alle attività sociali.

Desiderio di tranquillità e di immergersi nella natura

Il motivo più frequente per visitare il bosco è per passeggiare e fare escursioni; l'esperienza naturalistica è al secondo posto, seguita a ruota dalla ricerca di tranquillità o dal desiderio di «essere» e di «lasciar vagare la mente». Ovviamente, le passeggiate potrebbero spesso essere menzionate in combinazione con il bisogno di tranquillità.

Nel bosco, adulti e giovani non svolgono le stesse attività. I giovani vi si recano più spesso per praticare sport o anche per grigliare e organizzano feste con maggiore frequenza rispetto agli adulti. Per questi ultimi prevalgono invece attività più tranquille e superano i giovani solo nell'attività sportiva del nordic walking (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 39, fig. 24)

Fig. 16: Motivazioni che spingono a svolgere attività ricreative nel bosco (confronto giovani – adulti)

Scala di valutazione da 1 = «assolutamente no» a 5 «assolutamente sì»

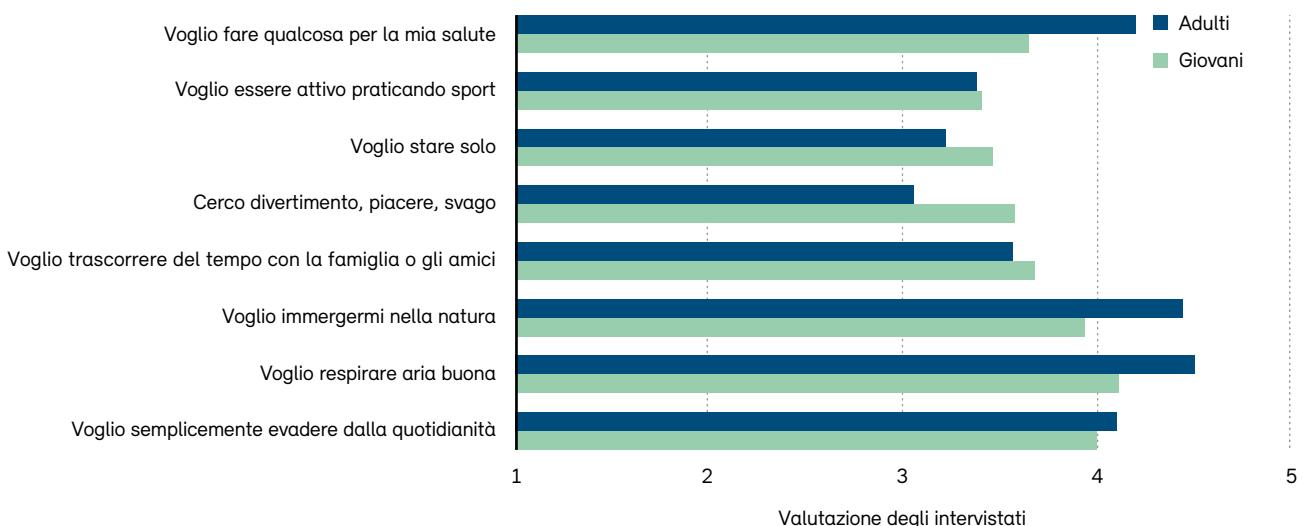
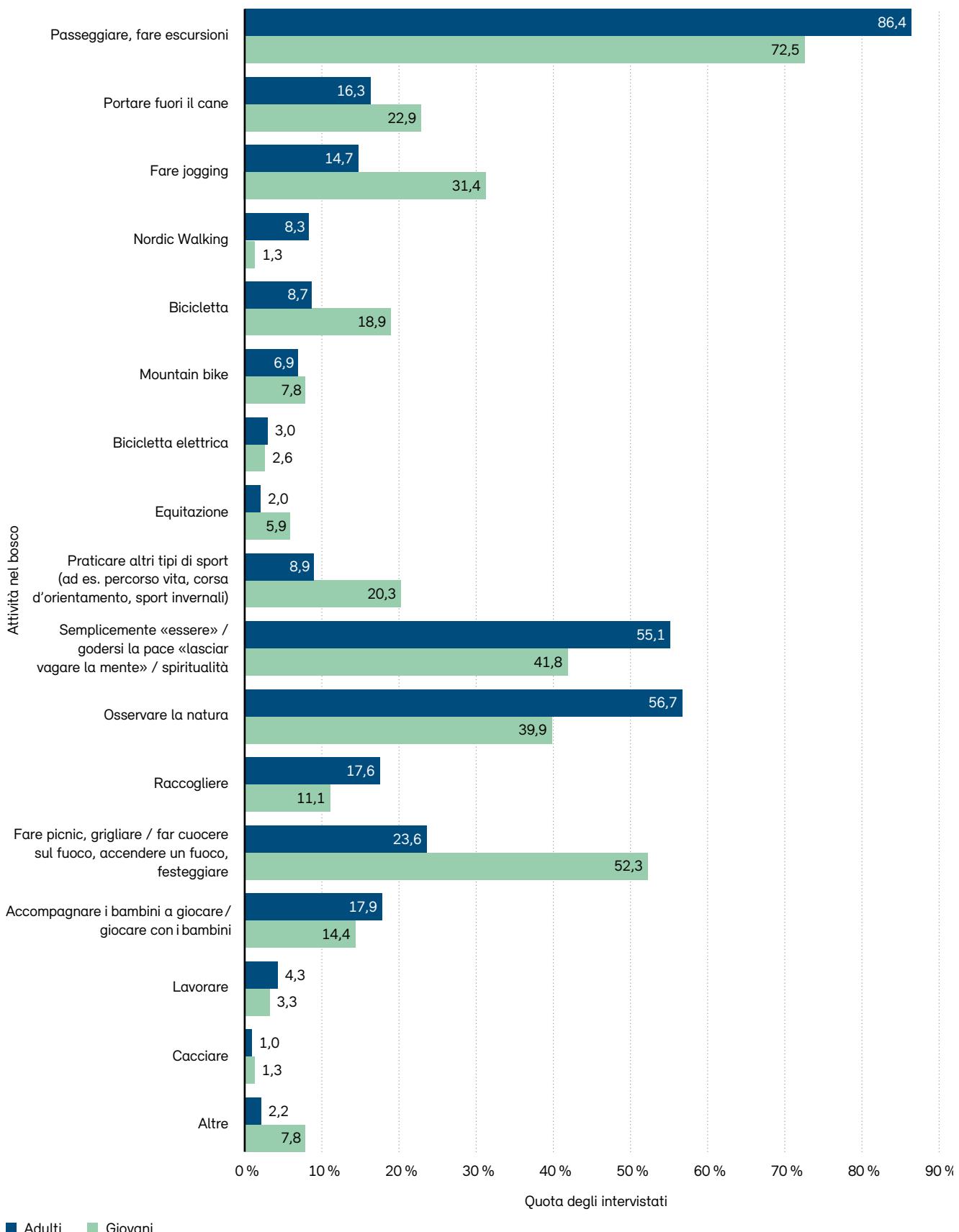


Fig. 17: Attività ricreative svolte da adulti e giovani nel bosco

Soddisfazione rispetto all'offerta nei boschi

La soddisfazione con l'offerta nei boschi per giochi, sport e divertimento necessita della relativa infrastruttura. Rispetto a WaMos 2 è ulteriormente aumentata la quota di quelli che sono soddisfatti della dotazione disponibile nel bosco che visitano con maggiore frequenza. Tendenzialmente emerge che nel bosco sarebbe comunque meglio avere più infrastrutture che meno infrastrutture (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 25, fig. 14).

Il desiderio di un aumento dell'infrastruttura potrebbe riguardare in primo luogo le panchine, i sentieri didattici e i rifugi. Gli altri impianti nel bosco suscitano relativamente poco entusiasmo e in larga parte riscuotono oggi un gradimento notevolmente minore rispetto a soli dieci anni fa (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 25, fig. 15).

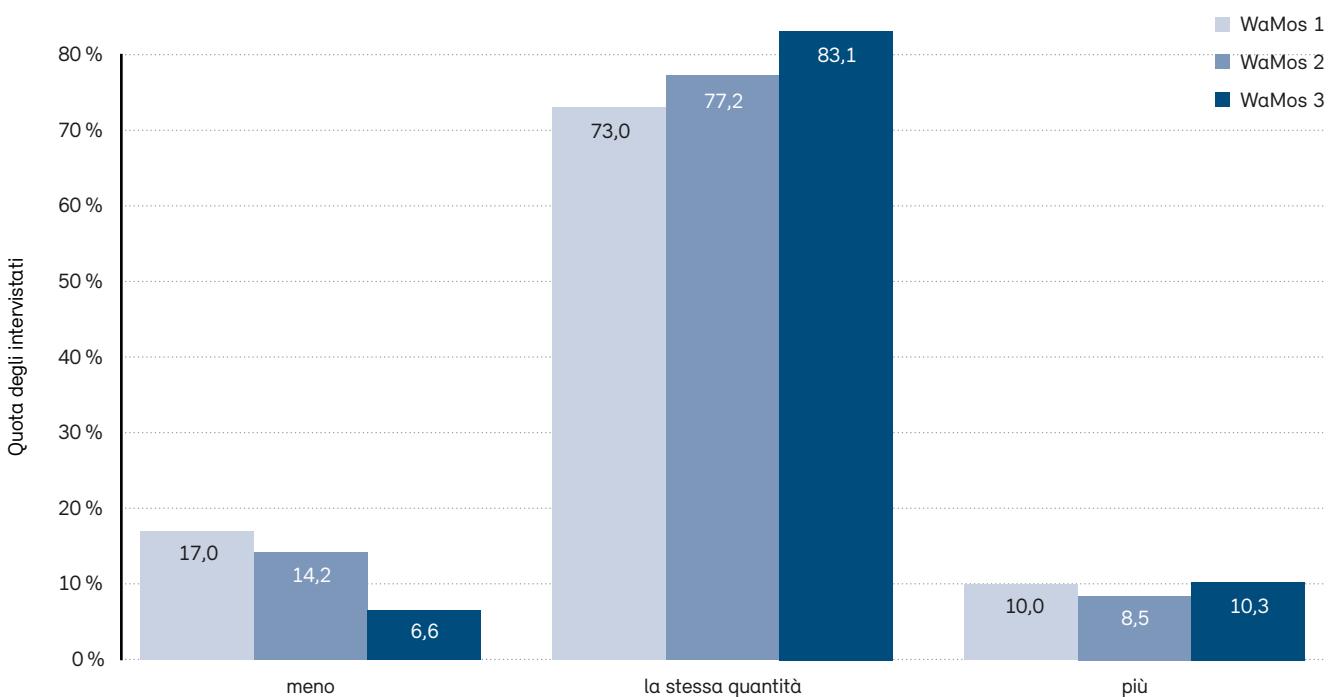
Come per le attività, i giovani si differenziano dagli adulti anche per quanto riguarda le preferenze in fatto di infrastrutture: ad eccezione dei parchi giochi e dei sentieri didattici, tutte le altre strutture registrano un gradimento maggiore nei giovani rispetto agli adulti.

Rilassati e contenti dopo una passeggiata nel bosco

Il desiderio di fare qualcosa per la salute è un motivo importante per visitare il bosco. Fortunatamente, dopo una visita nel bosco la stragrande maggioranza degli intervistati (oltre l'87 %) si sente un po' più o molto più rilassata rispetto a prima. Al confronto con WaMos 2, tuttavia, il suo effetto ristoratore è leggermente diminuito: il numero di persone che dopo una visita nel bosco si sente molto più rilassato di prima è infatti inferiore a quello registrato in WaMos 2 (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 45, fig. 29).

Fig. 18: Soddisfazione con la quantità di infrastrutture nel bosco

Valutazione della quantità di infrastrutture. Nel bosco visitato più spesso si vorrebbe avere ... infrastrutture



Dopo una visita nel bosco le donne si sentono più rilassate rispetto agli uomini, e sussistono differenze anche tra le zone forestali (Giura, Altipiano, Prealpi, Alpi, Sud delle Alpi): una visita nel bosco rilassa maggiormente le persone nel Giura, seguite da quelle nelle Alpi e nell'Altipiano, mentre nelle Prealpi e a sud delle Alpi l'effetto rilassante risulta minore.

La preponderante maggioranza (88 %) degli intervistati è piuttosto soddisfatta o assolutamente soddisfatta delle proprie visite nel bosco. Rispetto a WaMos 2, tuttavia, la soddisfazione generale appare leggermente in calo, ma la differenza non è significativa. Le persone più giovani, le donne e le persone con un livello di istruzione più elevato sono più soddisfatte delle loro visite nel bosco rispetto alle

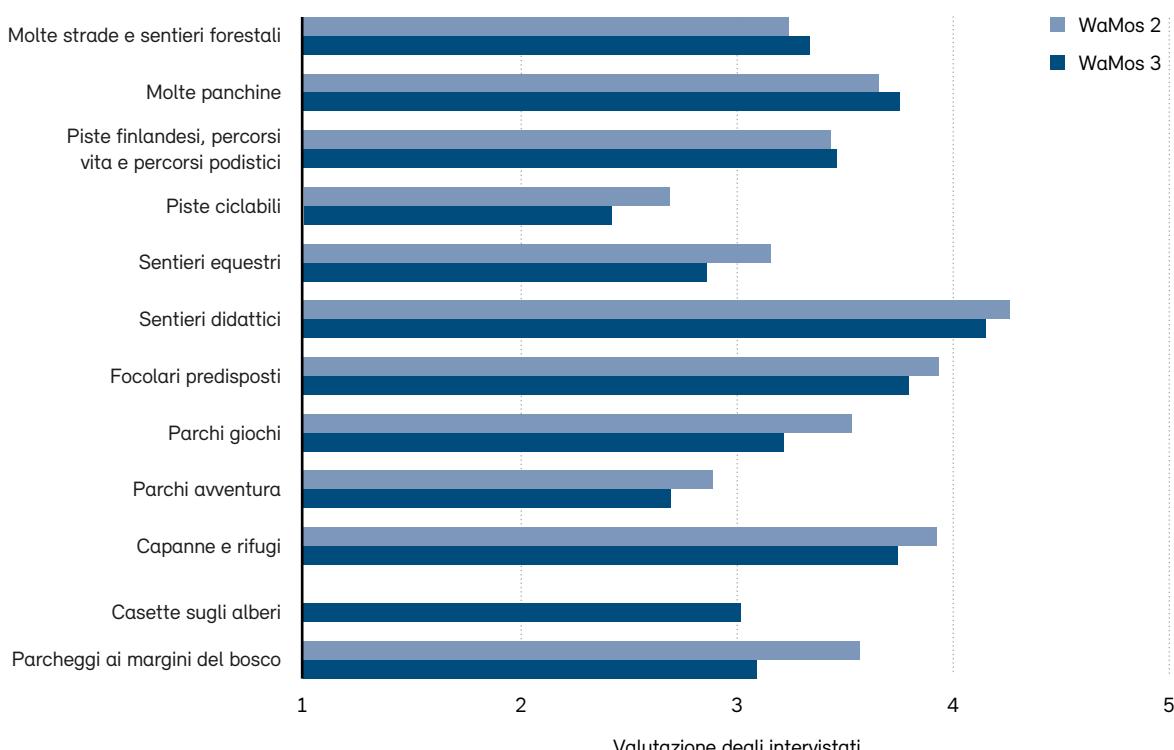
generazioni più anziane. Anche la zona forestale influenza sul grado di soddisfazione, che risulta più marcato nelle Prealpi, seguite dall'Altipiano e dal Giura, con il sud delle Alpi fanalino di coda. Il grado di soddisfazione più elevato si registra nella Svizzera tedesca, con il Ticino e la Romandia rispettivamente al secondo e al terzo posto.

Aumento dei conflitti

Un bosco che copre numerose esigenze del tempo libero, e che quindi viene visitato da molte persone, corre il rischio di diventare una zona di conflitti. Rispetto a WaMos 2, in effetti, in WaMos 3 molte più persone hanno dichiarato di essere state disturbate almeno occasionalmente durante le loro attività di ristoro nel bosco (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 89, fig. 44).

Fig. 19: Gradimento per l'infrastruttura nel bosco

Scala di valutazione da 1 = «mi disturba molto» a 5 = «mi piace molto»



A sentirsi più disturbate sono tendenzialmente le persone nella fascia d'età 25–64 anni. Le persone con un livello di istruzione più elevato percepiscono i disturbi in modo maggiore rispetto a quelle con un livello di istruzione più basso. Inoltre, i romandi e i ticinesi si sentono più infastiditi rispetto agli svizzeri tedeschi, mentre non si rilevano differenze tra i sessi, le zone forestali e i tipi di Comuni.

Dai rifiuti ai cani lasciati liberi fino agli atti di vandalismo, i motivi per cui irritarsi non mancano di certo. Tuttavia, non è possibile confrontare direttamente WaMos 1, 2 e 3: a differenza dei due sondaggi precedenti, infatti, in WaMos 3 la domanda non è stata posta apertamente, bensì sotto forma di un elenco di opzioni di risposta. Questo potrebbe spiegare i valori elevati fatti segnare dai rifiuti e dagli atti di vandalismo, che senza dubbio sono generalmente indesiderati, ma che non necessariamente compaiono spesso nel bosco. Anche la caccia è probabilmente un motivo di irritazione per molte persone, sebbene sia molto raro che incontrino un cacciatore nel bosco.

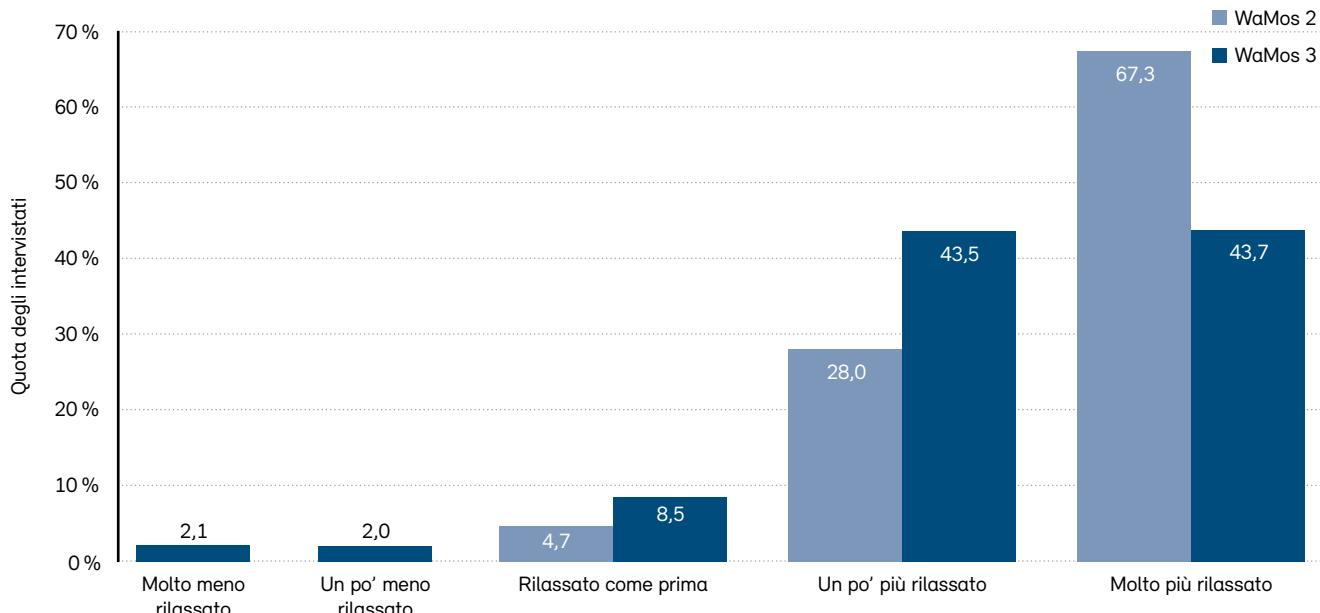
I disturbi non sono un motivo per non visitare il bosco

In WaMos 3 è stato chiesto per la prima volta alle persone che avevano affermato di visitare il bosco raramente o mai quali fossero i motivi per cui rinunciavano ad andarci. Al primo posto sono state indicate attività del tempo libero che si svolgono al di fuori del bosco. Tra gli adulti segue al secondo posto il fatto di disporre di un giardino proprio, mentre i giovani vengono fortemente influenzati dal fatto che i loro amici o eventualmente i loro familiari visitano o meno il bosco (Hegetschweiler et al. 2021: pag. 47, fig. 31).

Oltre un terzo dei giovani, e quindi un numero di persone giovani notevolmente maggiore rispetto agli adulti, afferma di non sentirsi a proprio agio nel bosco. A risultati simili è giunto un sondaggio effettuato tra alunni, nel quale oltre il 40 per cento degli intervistati ha indicato come motivo per non visitare il bosco varie paure. La stessa percentuale di giovani ha dichiarato che quando erano bambini i genitori avevano proibito loro di visitare il bosco.

Ciò che colpisce, tuttavia, è che i disturbi causati da altre persone non sono praticamente per nessuno un motivo per rinunciare ad andare nel bosco.

Fig. 20: Livello di rilassamento dopo una visita nel bosco



Gestire il flusso dei visitatori

Coautori: Dominik Siegrist, Lea Ketterer Bonnelame e Andrea Finger-Stich

Nei casi di studio regionali è stato esaminato come possono essere orientati i flussi di visitatori del bosco per prevenire conflitti. Al primo posto sono state menzionate le misure d'informazione: nelle zone ricreative di prossimità di Villmergen (AG), Hürstholz (ZH) e Humilly (GE) come pure nelle località turistiche esaminate nei Grigioni, gli intervistati desiderano che queste informazioni siano fornite sotto forma di pannelli, mentre nelle località turistiche dei Cantoni Ticino e Vallese prese in esame le informazioni in Internet o tramite app hanno quasi lo stesso peso della segnaletica «analogica».

Nelle località ticinesi esaminate, l'impiego di sorveglianti o guardie forestali riceve (con oltre il 50 % delle menzioni) un consenso comparativamente elevato; anche nei Comuni turistici dei Grigioni e del Vallese un numero relativamente alto di intervistati (ca. 40 %) si dichiara favorevole a queste figure.

Ove necessario, gli intervistati non escludono fondamentalmente l'adozione di divieti e recinzioni nelle zone esaminate. A Olivone (TI) l'apprezzamento per i divieti raggiunge quasi il 70 per cento e quello per le recinzioni quasi il 60 per cento, anche se le misure volte a orientare i flussi di visitatori sono generalmente più apprezzate rispetto agli altri Comuni esaminati.

Fig. 21: Disturbo del ristoro nel bosco da parte di altre persone o attività

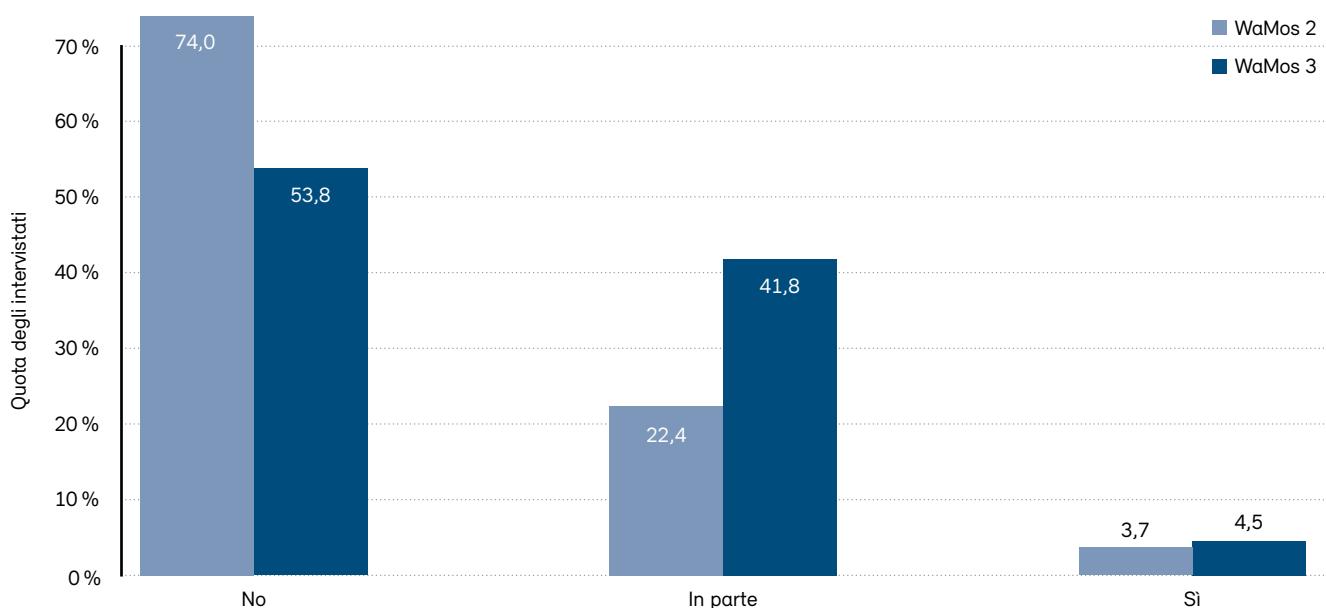
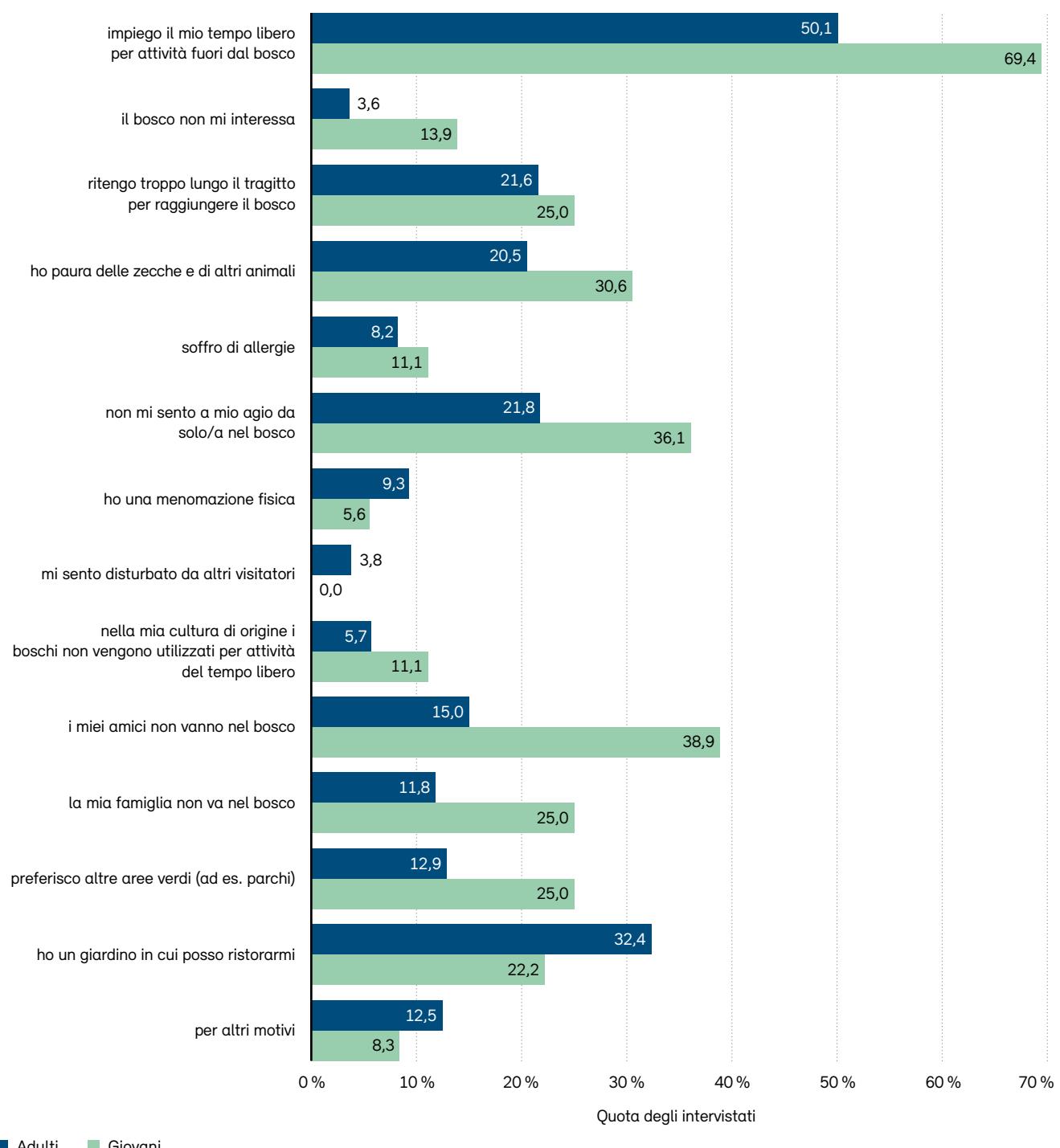


Fig. 22: Motivi per non visitare il bosco

Numero di intervistati: adulti: 473, giovani: 36

Non visito il bosco, perché ...



Preferenze per le infrastrutture: differenze regionali

Coautori: Dominik Siegrist, Lea Ketterer Bonnelame e Andrea Finger-Stich

In molti luoghi, le strade e i sentieri nel bosco sono in cima alla lista delle infrastrutture più apprezzate, ma non dappertutto: nella località turistica di Bergün (GR) sono al primo posto i focolari, a Laax (GR) i cestini dei rifiuti. Anche le panchine e i sentieri didattici si piazzano molto in alto nella maggior parte delle località. La valutazione dei parcheggi risulta invece disomogenea: a Villmergen (AG) sono apprezzati da quasi il 60 per cento, mentre a Hürstholz (ZH) e nel bosco di Humilly (GE) questa quota scende sotto il 40 per cento. L'elevato apprezzamento per i parcheggi a Villmergen potrebbe dipendere dal fatto che in quei luoghi grigliate, picnic e festeggiamenti sono molto in voga e le persone trasportano l'occorrente con l'automobile.

La maggior parte degli intervistati vuole che il bosco rimanga immutato. Tuttavia, varia notevolmente la percentuale delle minoranze che desiderano maggiori infrastrutture: la media nazionale è di oltre il 10 per cento, a Villmergen è pari al 3 per cento e nel bosco di Humilly al 41 per cento.

Fattori di disturbo: differenze regionali

Coautori: Dominik Siegrist, Lea Ketterer Bonnelame e Andrea Finger-Stich

I fattori percepiti come disturbo variano fortemente a seconda del bosco. Ad esempio, nel bosco di Humilly (GE) si sente disturbato il 53 per cento delle persone, un numero questo nettamente superiore rispetto a Villmergen (AG) e Hürstholz (ZH), ognuno con poco più del 30 %. Ma mentre a Villmergen i rifiuti occupano il primo posto con quasi il 60 per cento dei problemi menzionati, a Hürstholz non raggiungono il 30 per cento e si situano così di poco dietro il disturbo causato dalle troppe persone. Quest'ultimo, a sua volta, occupa l'ultimo posto tra tutti i disturbi nel bosco periurbano di Villmergen. Le persone con cani, invece, disturbano più a Villmergen (20 %) che a Hürstholz (10 %). Nel bosco di Humilly i conflitti sono molteplici, e questo spiega anche l'elevata percentuale di persone che si sentono disturbate. Anche qui i rifiuti sono al primo posto, seguiti a ruota da biciclette, atti di vandalismo e molte (troppe) persone.

Nei Comuni turistici dei Cantoni Vallese e Grigioni il disturbo causato dalle biciclette tradizionali ed elettriche si situa poco dietro a quello causato dai rifiuti, mentre in Ticino le persone menzionano, oltre ai rifiuti, soprattutto gli atti di vandalismo e la distruzione.



5 Il bosco nel nostro immaginario e nella comunicazione

Le esperienze dell'infanzia incidono sul rapporto con il bosco fino in tarda età adulta. Tuttavia, molte cose che crediamo di sapere sul bosco non le abbiamo viste con i nostri occhi, bensì le abbiamo apprese da varie fonti d'informazione.

Coautori: Marcel Hunziker e Tessa Hegetschweiler

Il bosco assume un ruolo centrale nell'infanzia della maggior parte delle persone. Negli ultimi 20 anni la sua importanza è rimasta quasi allo stesso livello elevato. Ciò è dimostrato tra l'altro dal fatto che quasi l'82 per cento degli intervistati lo ritiene piuttosto importante o assolutamente importante nella propria infanzia (contro l'82 % nel 2010).

L'importanza attribuita al bosco durante la propria infanzia non è influenzata né dall'età o dal sesso né tanto meno dal livello di istruzione, bensì dalla frequenza con cui la persona intervistata ha visitato il bosco da bambino. Non è rilevante che qualcuno abbia potuto scorrazzare nel bosco da solo, in compagnia di coetanei o accompagnato da adulti. Anche l'adesione a un'associazione giovanile come gli scout o ad associazioni giovanili per la protezione della natura fa sì che le persone ritengano il bosco importante nella loro infanzia. Nelle varie regioni linguistiche il ruolo del bosco nell'infanzia viene invece valutato in modo leggermente diverso: le persone della Svizzera tedesca gli attribuiscono un'importanza maggiore rispetto a quelle della Svizzera francese o italiana.

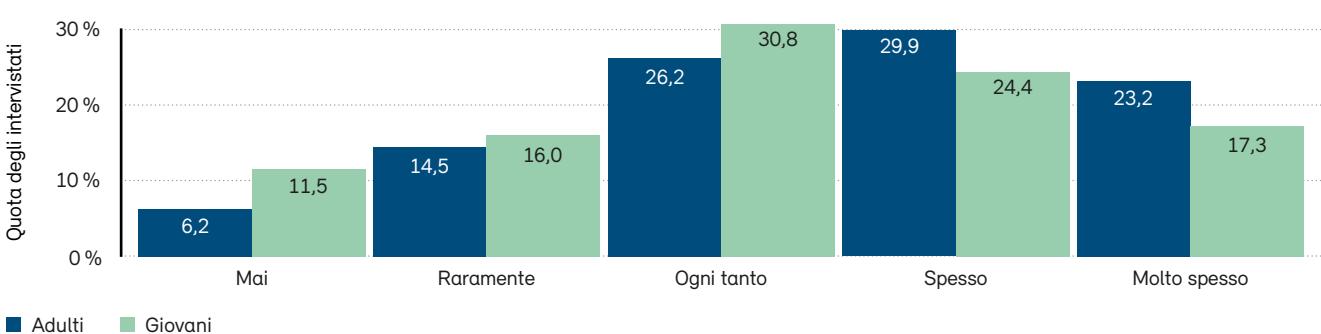
Come in molti Paesi, anche in Svizzera i bambini giocano più raramente non sorvegliati nel bosco rispetto al passato: mentre oltre il 6 per cento degli adulti afferma che da bambino non ha mai visitato un bosco da solo o in compagnia di coetanei, questa quota sale all'11 per cento tra i giovani. È quanto emerge dal confronto dei risultati del sondaggio condotto tra gli adulti e quello condotto tra i giovani (Hegetschweiler et al. 2022, pag. 68, fig. 4). Per contro, non è riscontrabile alcuna diminuzione tra le adesioni ad associazioni giovanili e le visite nel bosco in compagnia di adulti.

Conoscenze sul bosco in calo

Rispetto a vent'anni fa, un numero maggiore di persone dichiara di sentirsi meno informato sul bosco: mentre in WaMos 2 quasi il 79 per cento degli intervistati riteneva di essere informato piuttosto bene o molto bene sul bosco, in WaMos 3 questa quota è scesa al 56,5 per cento.

Gli intervistati ritengono di essere informati meno bene non solo per quanto riguarda il bosco, ma anche in relazione a temi specifici come gli animali nel bosco, la produzione di

Fig. 23: Frequenza delle viste nel bosco nell'infanzia da soli o con altri bambini



legno e i rapporti di proprietà. Al confronto con WaMos 2, oggi l'autovalutazione del grado di informazione si situa a un livello più basso per quasi tutti i temi; nella maggior parte dei casi, il calo è netto e statisticamente significativo (Hegetschweiler et al. 2022, pag. 70: fig. 7).

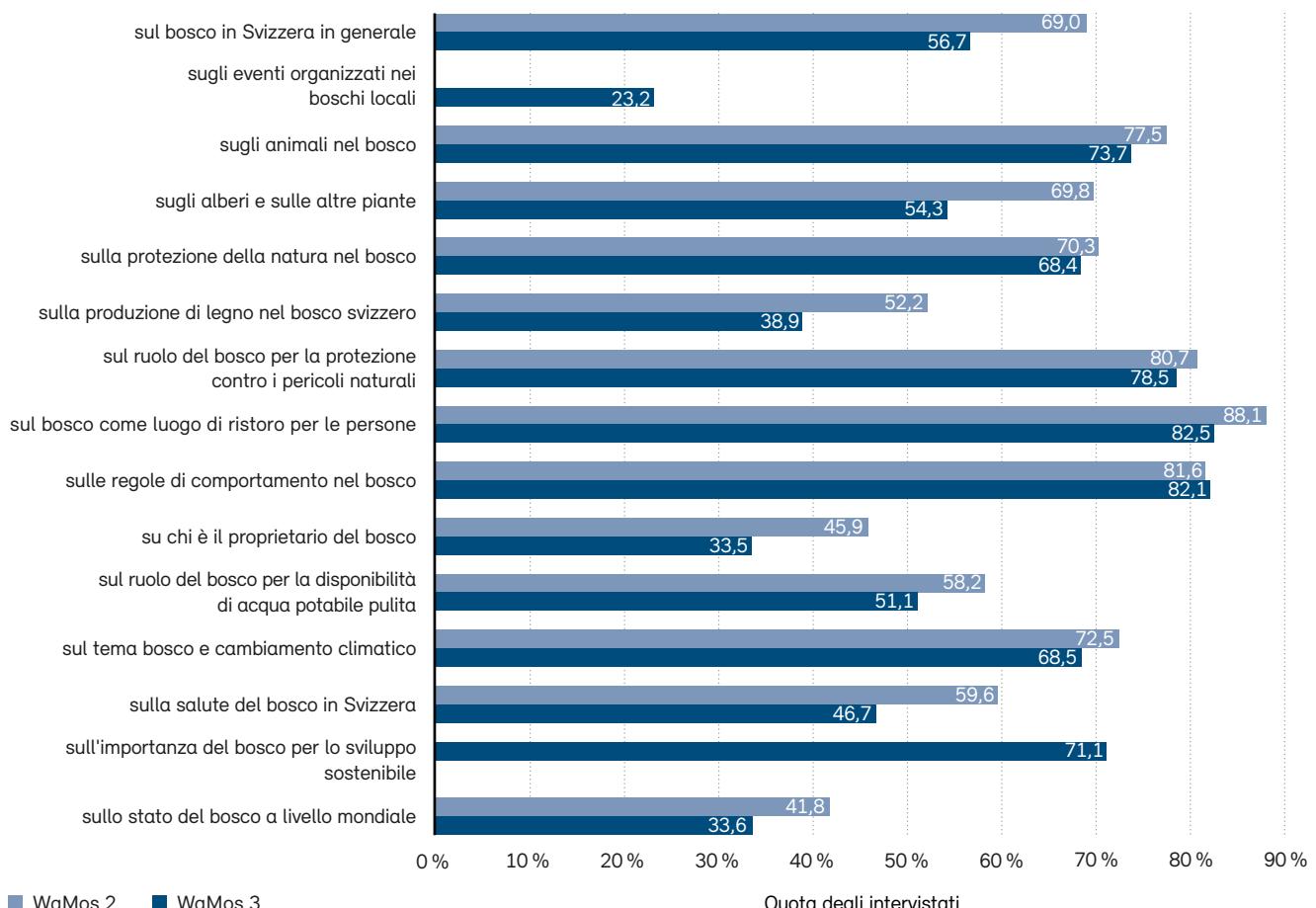
In WaMos 3 si sentono meglio informate sul bosco le persone della Svizzera tedesca seguite da quelle della Svizzera italofona e della Romandia, mentre in WaMos 2 al primo posto c'erano quelli della Svizzera italofona. Gli abitanti delle agglomerazioni e delle città valutano il loro grado di informazione più elevato rispetto a quelli delle zone rurali; inoltre, gli uomini e le persone più anziane si sentono meglio informati rispetto alle donne e ai giovani.

Rispetto agli adulti, i giovani valutano più basso il loro grado di informazione per tutti i temi, con un'eccezione: sul tema «Bosco e cambiamento climatico» ritengono di essere informati meglio degli adulti (Hegetschweiler et al. 2022, pag. 108: fig. 7).

Nel corso degli ultimi decenni sono cambiate le fonti da cui le persone attingono informazioni sul bosco. Sebbene con oltre il 60 per cento i mass media tradizionali come giornali, radio e televisione sono ancora oggi molto importanti, sono seguiti da vicino con oltre il 50 per cento dalle informazioni reperite in Internet, che in WaMos 2 avevano raggiunto solo l'11 per cento. Importanti fonti di informazioni sono anche familiari e conoscenti (40 % delle menzioni) nonché le manifestazioni organizzate da associazioni (23 % delle menzioni) (Hegetschweiler et al. 2022, pag. 70: fig. 8).

Fig. 24: Grado di informazione su vari temi riguardanti il bosco

Autovalutazione del grado di informazione ...



Pluralità dell'informazione nei media sociali

Coautore: Ross Purves

Considerata l'importanza crescente delle informazioni reperite in Internet, nell'ambito di WaMos 3 sono stati analizzati dei contenuti presenti nei media sociali. L'Istituto geografico dell'Università di Zurigo (Purves et al., 2021¹) ha utilizzato da un lato informazioni prese dai media sociali per modellare le stazioni boschive visitate con particolare frequenza per il ristoro (cfr. in proposito anche pag. 20). Dall'altro lato, sono state analizzate le parole chiave (tag) che descrivono le fotografie caricate su Flickr. Ovviamente, le parole utilizzate nei tag rimandano a

elementi visibili nel bosco, ad esempio colori e luce, ma anche a elementi della natura e del paesaggio come funghi, torrenti o prati. Nelle immagini caricate in autunno il lessico utilizzato è più ricco; inoltre, è emerso che le espressioni utilizzate rispecchiano le aree linguistiche locali e, soprattutto, l'utilizzo ricreativo di prossimità del bosco in Svizzera. Lo studio conferma che l'abbondanza di dati disponibili nei media sociali ben si presta a sviluppare e a testare ipotesi. Tuttavia, gli autori dello studio sconsigliano di sostituire con i media sociali altri metodi e fonti di informazione, poiché l'accesso ai record di dati delle piattaforme pubbliche è instabile e può essere bloccato in brevissimo tempo. A ciò si aggiunge il fatto che le piattaforme utilizzate e il comportamento dei loro utenti mutano in continuazione.

¹ F. M. Wartmann, M. F. Baer, K. T. Hegetschweiler, C. Fischer, M. Hunziker, R. S. Purves, Assessing the potential of social media for estimating recreational use of urban and peri-urban forests, *Urban Forestry & Urban Greening*, Volume 64, 2021, 127261, ISSN 1618-8667.

Fig. 25: Grado di informazione su vari temi riguardanti il bosco

Autovalutazione del grado di informazione ...

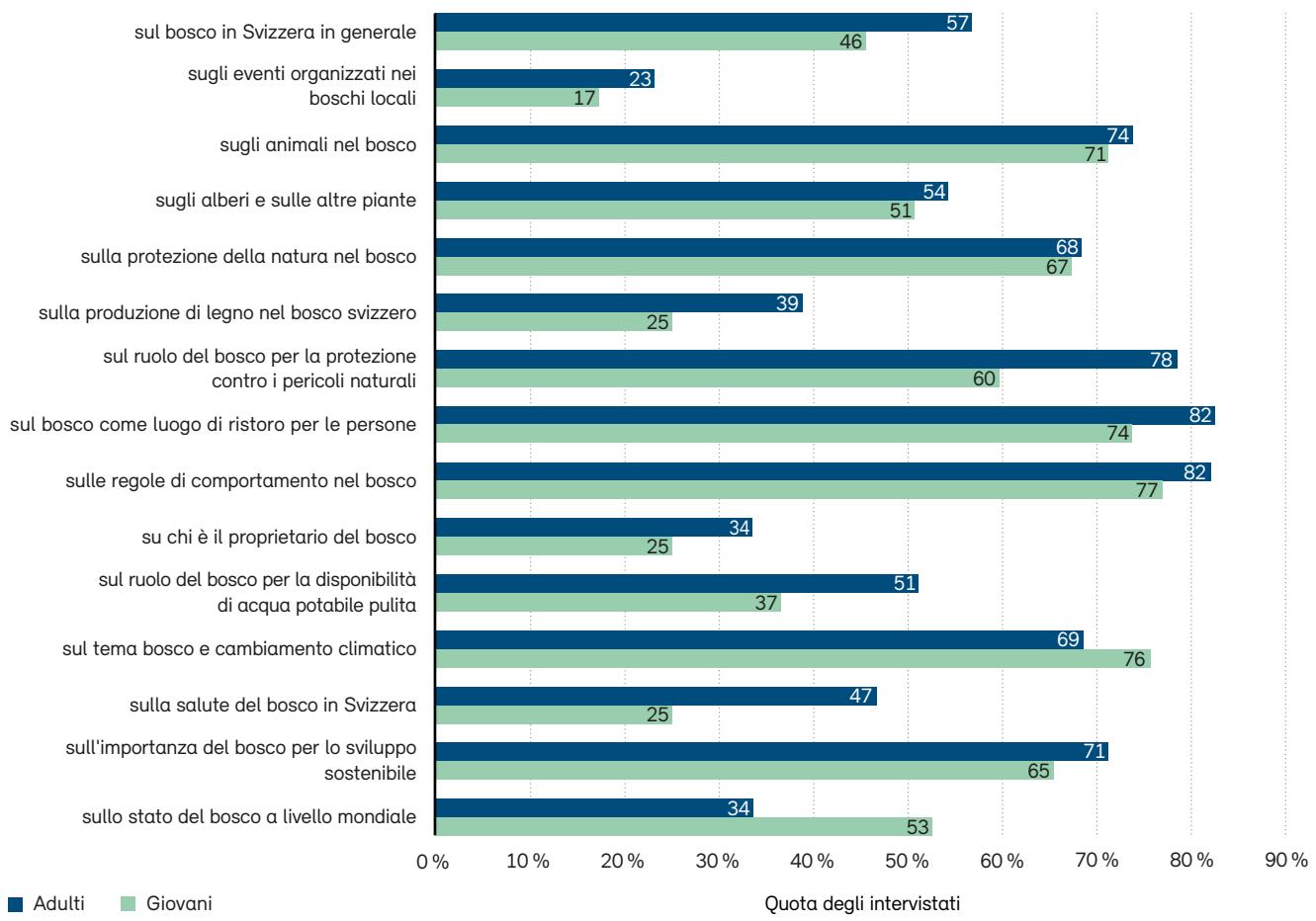
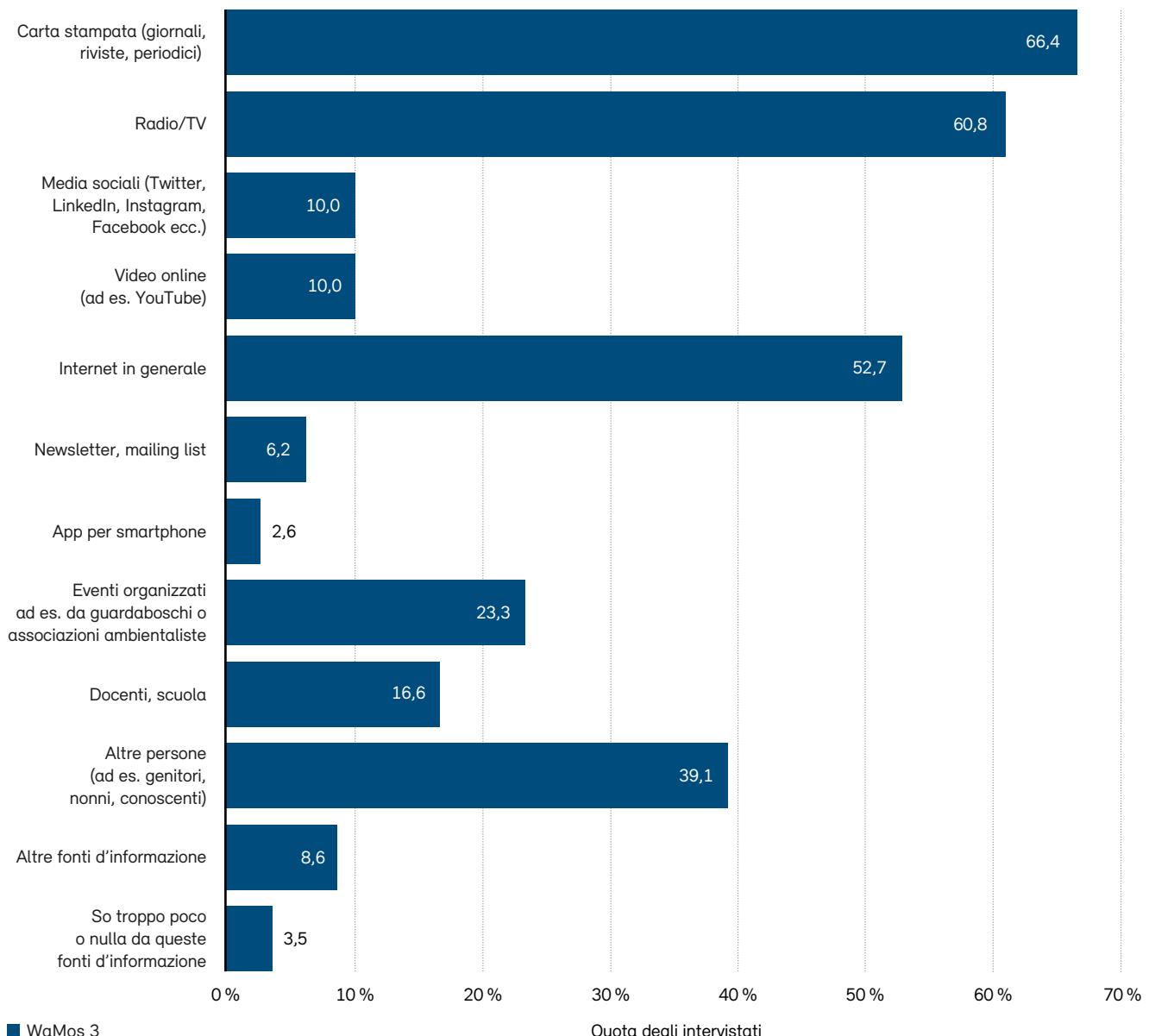


Fig. 26: Media attraverso i quali gli intervistati hanno ricevuto informazioni sul bosco*Media di riferimento sul tema bosco*



6 Il bosco come fornitore di legno

Gran parte della popolazione è favorevole alla raccolta di legno del bosco. In generale è molto apprezzata la cura del bosco da parte dei servizi forestali.

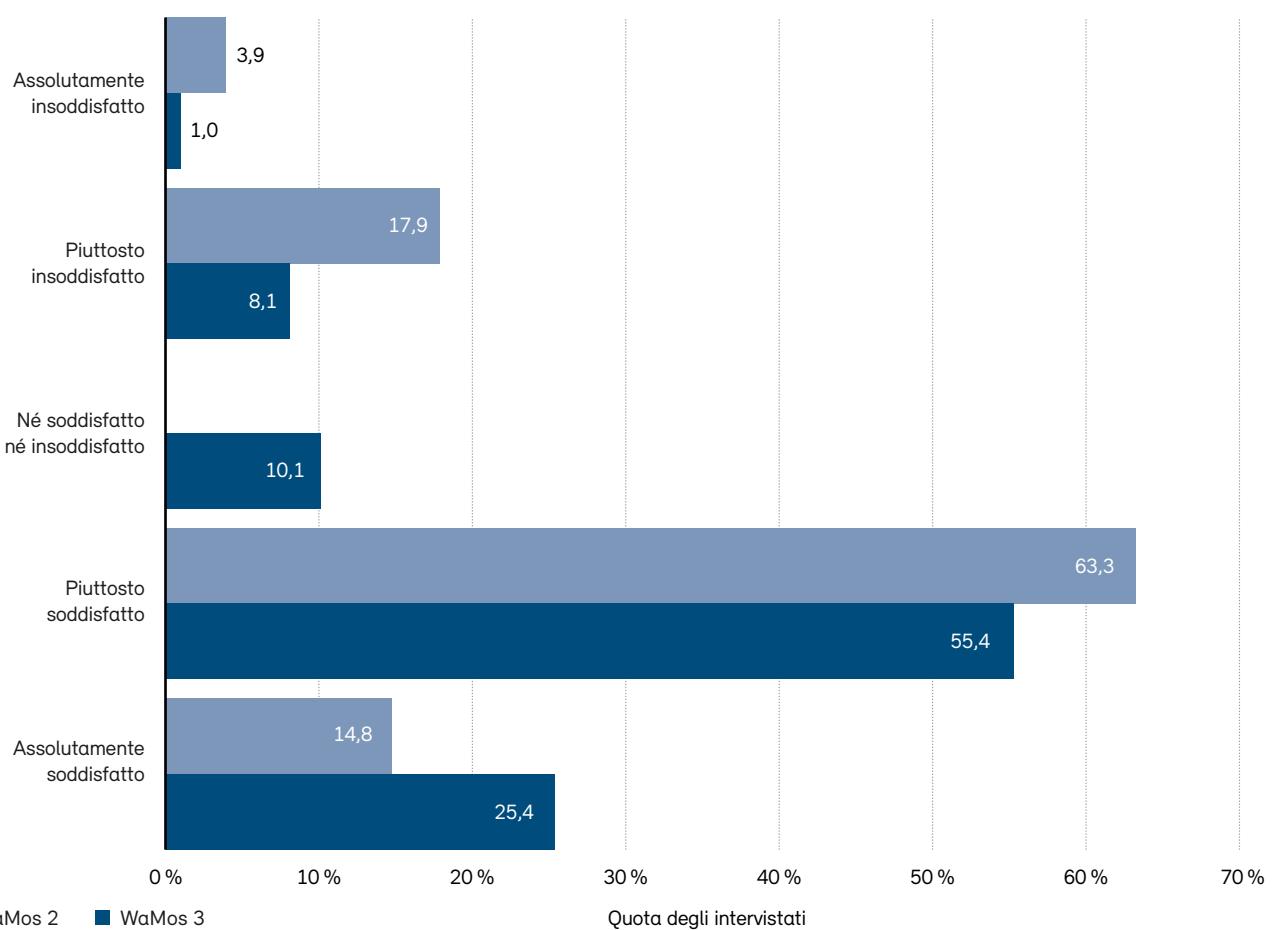
Coautori: Marcel Hunziker e Tessa Hegetschweiler

Mentre i precedenti sondaggi WaMos indagavano il grado di soddisfazione con la gestione del bosco in generale, in WaMos 3 è stato chiesto alle persone quanto sono soddisfatte con la gestione del bosco che visitano con maggiore frequenza. Nonostante questa specificazione della domanda, le risposte di WaMos 2 e WaMos 3 sono ben confrontabili tra loro, tanto più che sono simili: la maggior parte degli intervistati è soddisfatta della gestione del bosco (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 54, fig. 37).

La cura del bosco raggiunge gli stessi elevati valori di soddisfazione in tutte le fasce della popolazione, ossia tra donne

e uomini, tra le diverse fasce d'età e anche tra persone con livello di istruzione e luogo di domicilio diversi. Differenze emergono unicamente tra le zone forestali e le regioni linguistiche: gli abitanti delle Prealpi sono i più soddisfatti con la gestione del bosco, seguiti da quelli dell'Altipiano, delle Alpi, del Giura e del Sud delle Alpi. L'utilizzazione potrebbe influire notevolmente sul grado di soddisfazione: mentre nelle Prealpi l'accrescimento legnoso e la sua utilizzazione sono quasi in equilibrio, nella Svizzera meridionale viene utilizzata solo una parte dell'accrescimento. Inoltre, in molti luoghi di questa regione si diffondono specie esotiche come il lauroceraso, la buddleja e la palma di Fortune.

Fig. 27: Soddisfazione con la gestione e la cura del bosco visitato più spesso



Comprensione per le restrizioni di accesso durante la cura del bosco

L'abbattimento di alberi o la chiusura di sentieri ai fini della cura del bosco sono in prevalenza tollerati: una maggioranza degli intervistati, infatti, afferma di non essere né disturbata né favorevole. Questa quota di «indecisi» è nettamente aumentata rispetto a WaMos 2 (Hegetschwiler et al. 2022: pag. 99, fig. 61).

Sia la chiusura di sentieri che l'abbattimento di alberi ai fini della cura del bosco vengono accettati relativamente bene. Le chiusure di sentieri sono accettate complessivamente dal 30 per cento degli intervistati («sono abbastanza favorevole» e «sono molto favorevole»), mentre l'abbattimento di alberi riscuote un gradimento nettamente minore rispetto a WaMos 2.

Il quadro è maggiormente polarizzato per quanto riguarda il lasciare sul terreno i rami dopo l'abbattimento, una misura che mira alla promozione del legno morto e che in WaMos 3 è

stata indagata per la prima volta (Hegetschwiler et al. 2022: pag. 100, fig. 63).

Su questo aspetto è ancora indeciso un terzo degli intervistati, mentre quasi un terzo è contrario alla misura e oltre un terzo è favorevole.

Grado di utilizzazione del legno adeguato

La maggior parte delle persone ritiene che in Svizzera venga utilizzata esattamente la giusta quantità di legno. Rispetto a WaMos 2, tuttavia, è leggermente aumentata la percentuale di quelli che ritengono la quantità troppo elevata (Hegetschwiler et al. 2022: pag. 55, fig. 38). In realtà, oggi in media l'88 per cento dell'accrescimento legnoso nei boschi svizzeri viene utilizzato o va perso, perché gli alberi muoiono (Brändli et al., 2020).

L'utilizzazione del legno viene valutata in modo differente a seconda della zona forestale. Mentre gli abitanti delle Prealpi, delle Alpi e del Sud delle Alpi ritengono la quantità di legno

Fig. 28: Accettazione del taglio di alberi nell'ambito di misure per la cura del bosco

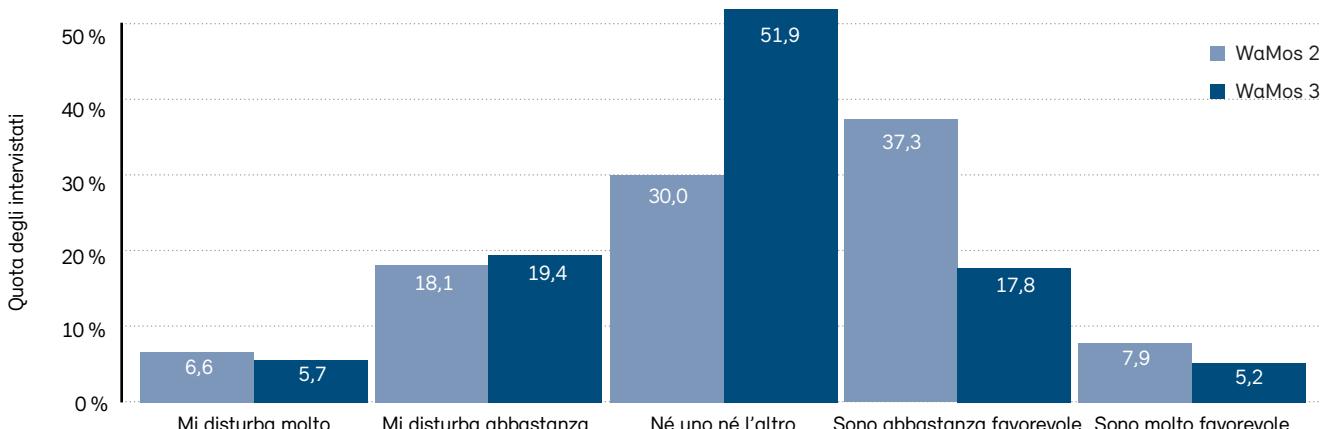
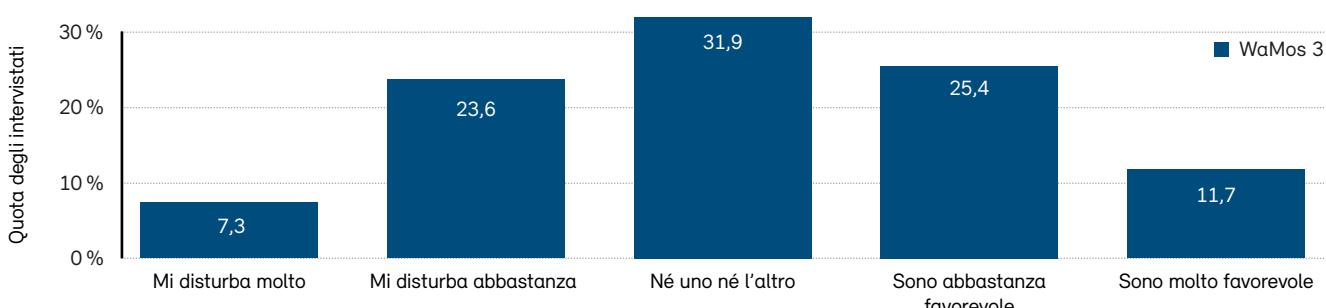


Fig. 29: Accettazione della presenza di rami e alberi lasciati sul terreno dopo l'esecuzione di lavori di taglio del legno nell'ambito di misure per la cura del bosco



utilizzata sufficiente o piuttosto scarsa, quelli del Giura e dell'Altipiano la ritengono troppo elevata. Nell'Altipiano il bosco suscita l'impressione di essere utilizzato intensamente, poiché a causa della raccolta e degli alberi che muoiono, ogni anno ricresce meno legno di quanto ne va perso. In effetti, in questa regione la diminuzione supera del 10 per cento l'accrescimento. Nel Giura e nelle Prealpi perdita e accrescimento sono in equilibrio, mentre nelle Alpi e in particolare a sud delle Alpi viene utilizzato solo il 62 per cento dell'accrescimento (Jahrbuch Wald und Holz 2020).

Non si riscontrano differenze tra le regioni linguistiche, ma sicuramente tra i sessi: rispetto alle donne, gli uomini ritengono con maggiore frequenza che viene utilizzato troppo poco legno. Le persone più istruite, quelle orientate politicamente a destra e gli abitanti delle regioni rurali valutano l'utilizzazione del legno tendenzialmente troppo bassa. Anche le generazioni più anziane la pensano così, mentre nei giovani prevale l'opinione che si utilizzi troppo legno.

Legno da energia solo come sottoprodotto

In WaMos 3 è stato chiesto per la prima volta quale legno deve servire a produrre energia. La prospettiva di produrre

miratamente nel bosco legno da energia, di abbattere alberi unicamente per produrre energia o addirittura di creare apposite piantagioni viene ampiamente respinta. Viene invece accolta con favore l'utilizzazione a scopo energetico dei rami che dopo i lavori forestali non possono essere utilizzati altrimenti o dei residui di legno delle segherie. Viene anche apprezzata l'utilizzazione del legno usato di mobili, imballaggi e così via, come pure l'impiego del legno proveniente dalla manutenzione dei bordi stradali e delle sponde dei fiumi (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 101, fig. 65).

Alla domanda su quali criteri osservano quando acquistano prodotti del legno, gli intervistati hanno attribuito un'elevata importanza, leggermente superiore a quella attribuita in WaMos 2, alla produzione ecosostenibile, al commercio socialmente equo e alla provenienza svizzera. Meno importanti sono invece il bell'aspetto e un prezzo conveniente. L'età delle persone si rispecchia nelle risposte: per i giovani un prezzo conveniente e l'estetica hanno infatti un'importanza maggiore rispetto agli adulti (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 139, fig. 65).

Fig. 30: Valutazione dell'utilizzazione del legno

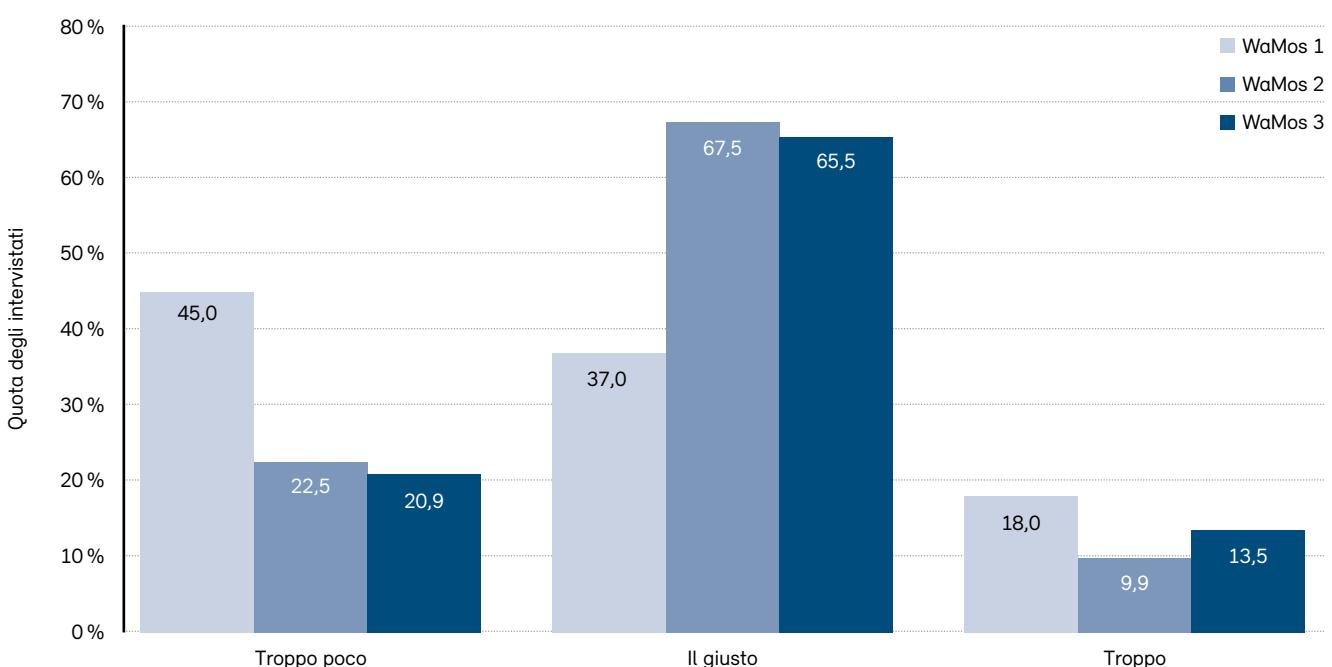


Fig. 31: Opinioni in merito all'utilizzazione del legno da energia

Scala di valutazione da 0 = «non menzionato» a 1 = «menzionato»

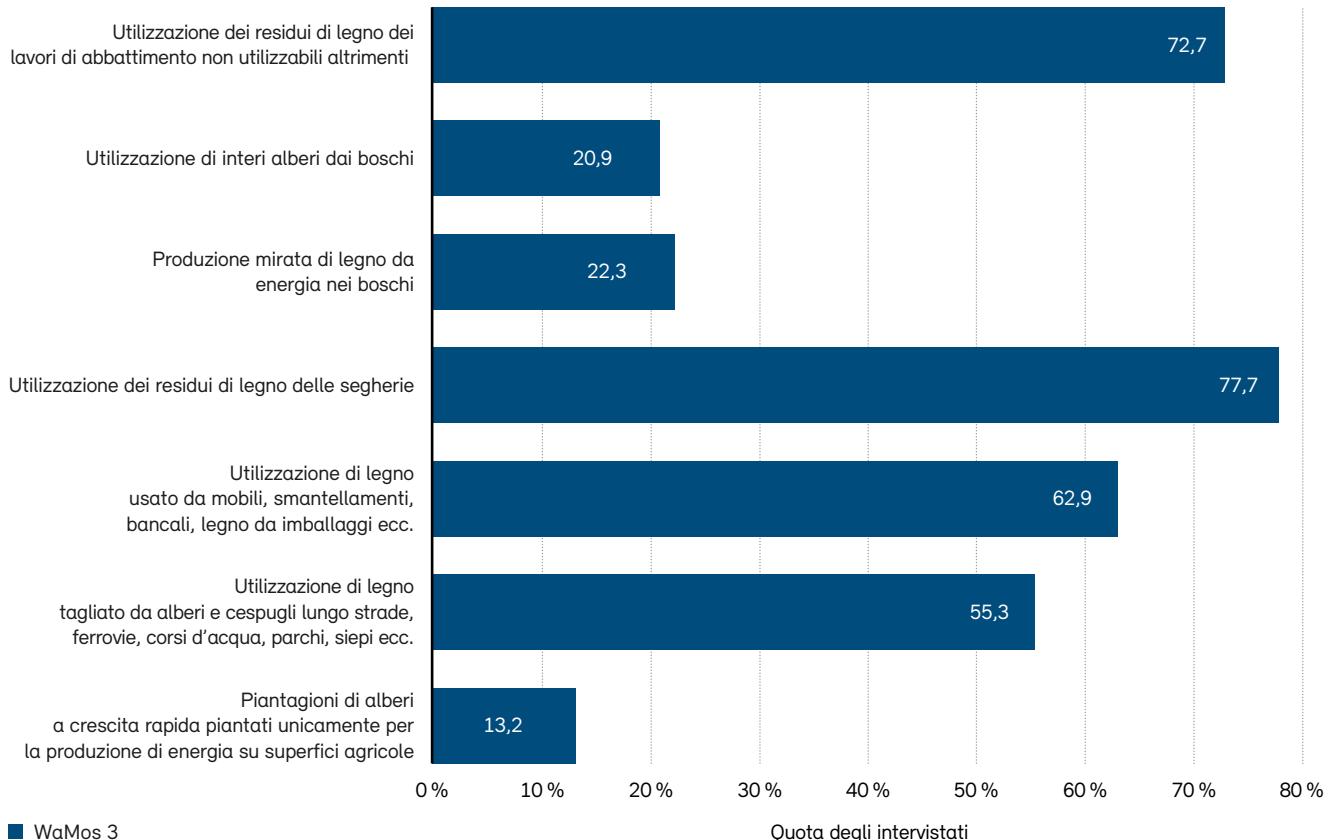
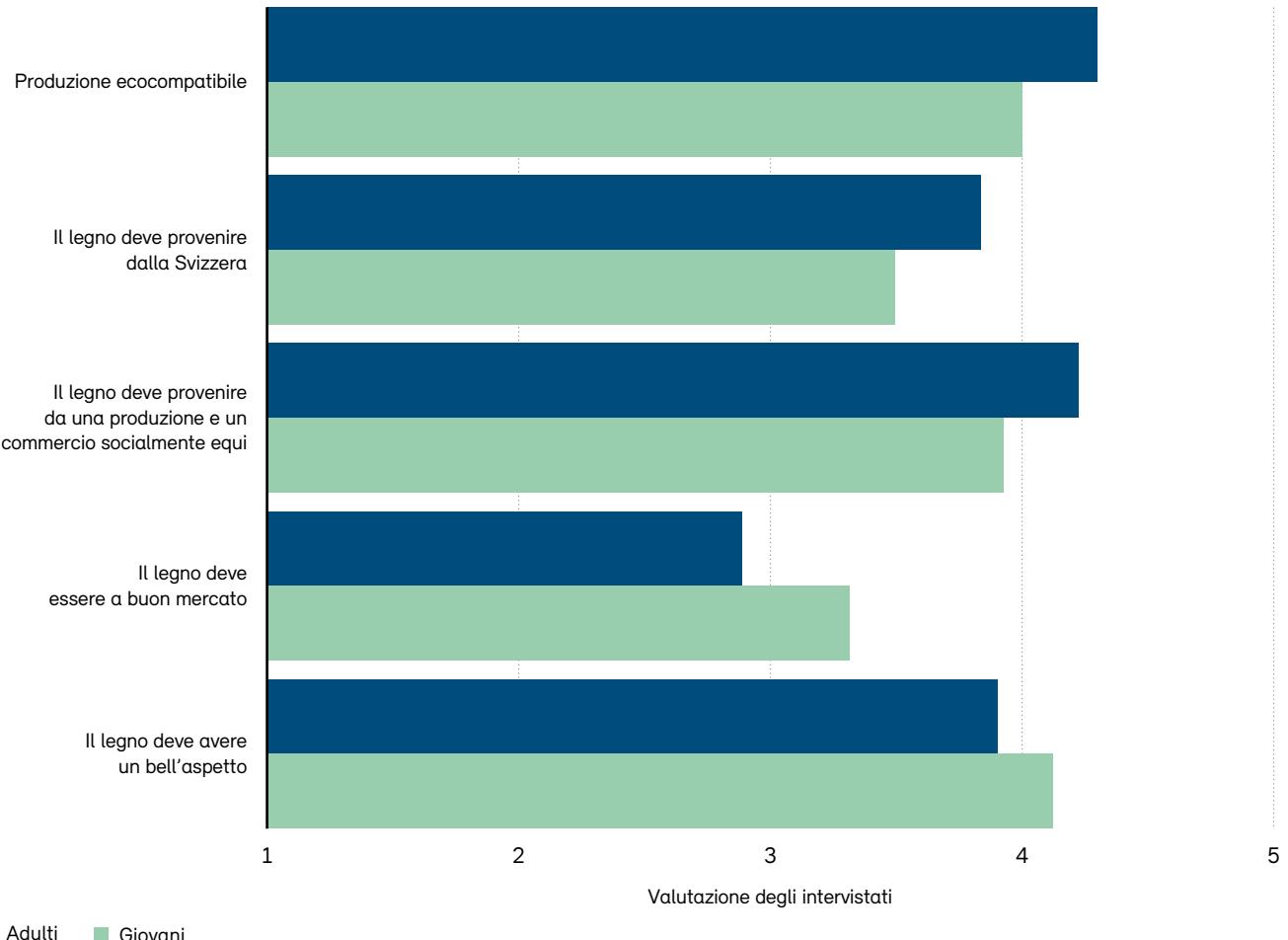


Fig. 32: Requisiti posti alla qualità del legno

Scala di valutazione da 1 = «per niente importante» a 5 = «assolutamente importante»





7 Protezione della superficie forestale e contributi pubblici per il bosco

La maggior parte degli intervistati non mette in discussione il divieto di dissodamento. Anche i contributi pubblici alla cura del bosco trovano generalmente consenso.

Coautori: Marcel Hunziker e Tessa Hegetschweiler

L'estensione della superficie forestale è un argomento che affiora frequentemente tra il pubblico. In WaMos 3 la valutazione dell'estensione della superficie boschiva svizzera non è cambiata molto rispetto a WaMos2: il 40 per cento delle persone pensa che sia diminuita, il 30 per cento ritiene che sia rimasta invariata e il restante 30 per cento crede che sia aumentata. Tra i giovani, addirittura il 55 per cento ritiene che la superficie forestale della Svizzera sia diminuita.

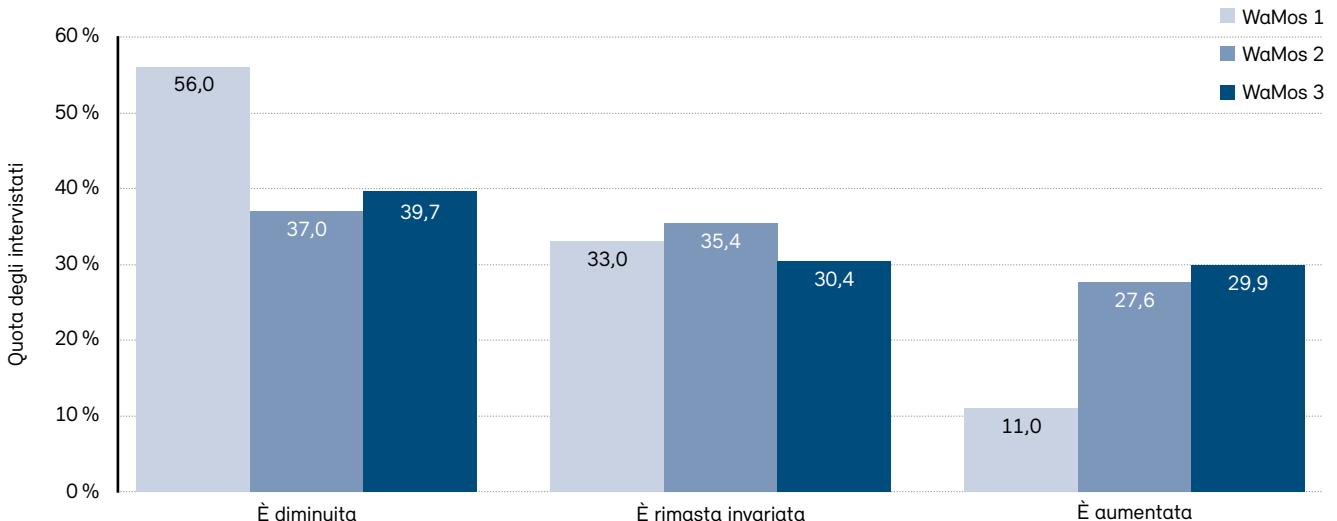
Aumento della superficie forestale in Svizzera

In realtà il bosco continua a espandersi dagli anni 1970; anche tra i due ultimi rilevamenti forestali nazionali (IFN 3 2004/2006 e IFN 4 2009/2017) la superficie boschiva è aumentata del 2,8 per cento. Oggi questo fatto è noto a più persone rispetto ai precedenti sondaggi del 1978 e del 1997. In quelle occasioni, il 58 per cento (risp. 56 %) della popolazione credeva che la superficie forestale fosse diminuita e meno del 3 per cento (risp. 11 %) pensava che fosse aumentata (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 16, fig. 4). L'idea, ampiamente diffusa, che in Svizzera la

superficie forestale stia diminuendo potrebbe essere riconducibile alle notizie sugli sviluppi internazionali, come ad esempio il disboscamento di foreste protette in Polonia o in Amazzonia.

Tuttavia, la variazione della superficie forestale non è uguale in ogni luogo. Nell'Altopiano la superficie è rimasta costante dal primo Inventario forestale nazionale (IFN 1, 1982-1986) e nel Giura non è ulteriormente cambiata dal terzo Inventario forestale nazionale (IFN 3, 2004-2005). Grazie alla buona protezione offerta dalla legge forestale, in queste due regioni è stato possibile impedire la diminuzione della superficie forestale nonostante la notevole concorrenza dell'utilizzazione del suolo. Nelle Prealpi, invece, la superficie forestale è aumentata del 2 per cento, mentre nelle Alpi e a sud delle Alpi l'aumento è stato addirittura del 5 per cento. Per tenere conto di questa circostanza, in WaMos 3 la domanda sulle variazioni della superficie forestale è stata posta per la prima volta in modo differenziato in funzione delle

Fig. 33: Valutazione della variazione della superficie forestale in Svizzera negli ultimi 20 anni



regioni: Altipiano e Giura nonché Prealpi, Alpi e Sud delle Alpi. Per quanto riguarda la regione Altipiano/Giura, quasi la metà degli intervistati ritiene, correttamente, che la superficie forestale non sia cambiata, mentre il 38 per cento presume che la superficie forestale stia diminuendo; estrapolato per l'intera Svizzera, questa opinione è condivisa da quasi il 40 per cento della popolazione (Hegetschweiler et al. 2022, pag. 71, fig. 10).

Accettazione del divieto di dissodamento

Considerata la crescita della popolazione residente in Svizzera e la conseguente elevata concorrenza per l'utilizzazione del suolo, occasionalmente si sente dire che dovrebbe essere possibile dissodare parti di bosco per ricavarne terreni edificabili. Questa idea non è bene accolta dalla popolazione. Infatti, una chiara maggioranza pari a quasi il 90 per cento ritiene che il divieto di

Fig. 34: Valutazione della variazione della superficie forestale nell'Altipiano e nel Giura negli ultimi 20 anni

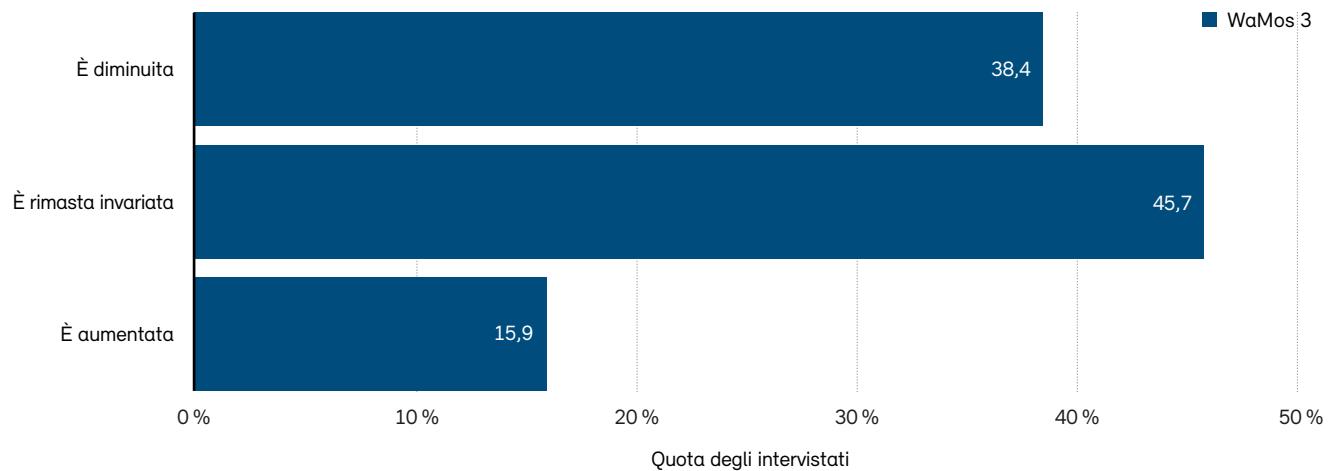
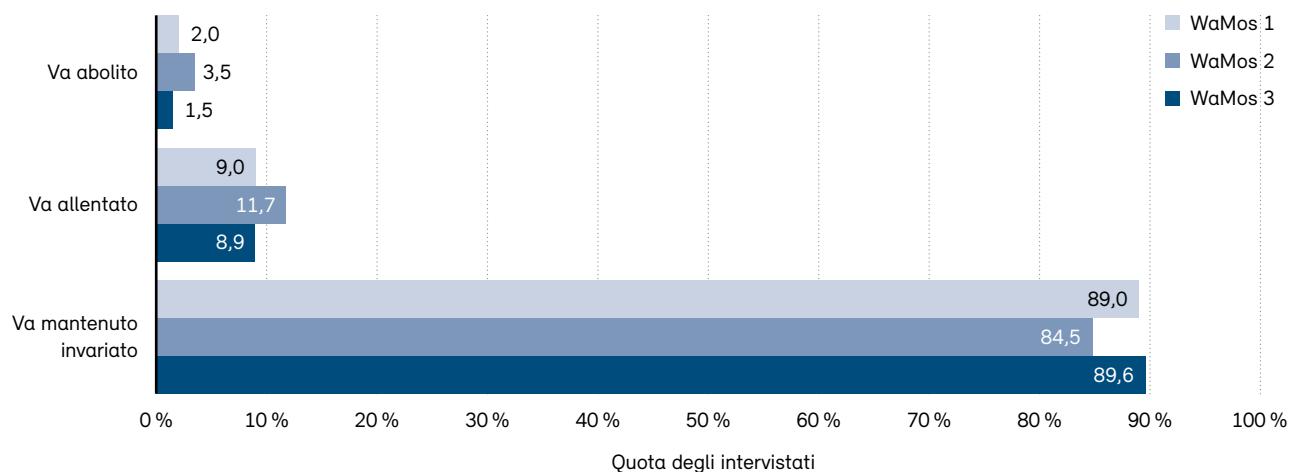


Fig. 35: Opinioni in merito al divieto di dissodamento in tutta la Svizzera

Variabili senza valori comparativi sono state rilevate per la prima volta in WaMos 3.



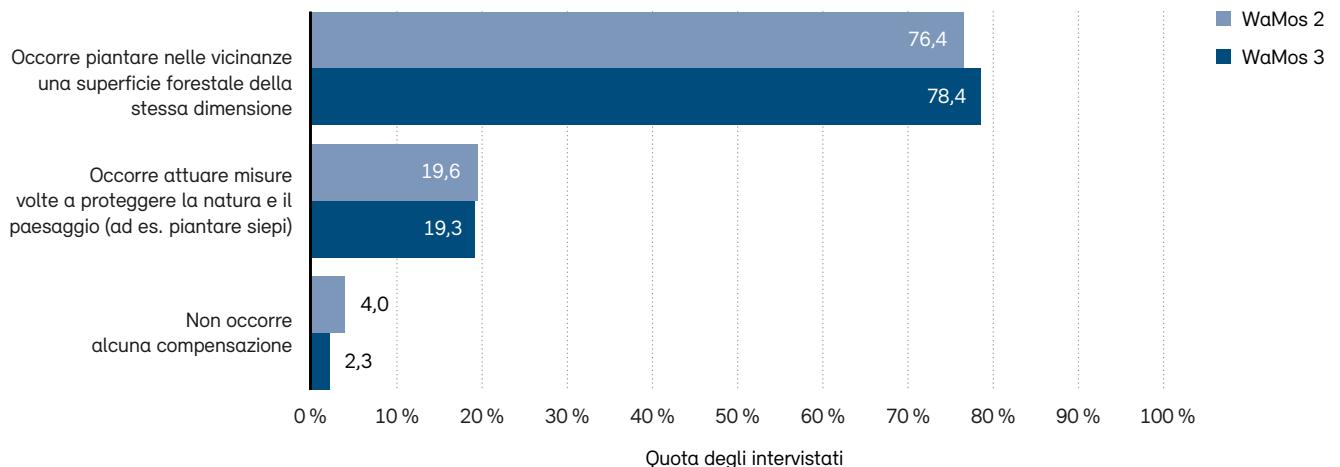
dissodamento debba essere mantenuto. Questa percentuale è addirittura leggermente superiore a quella registrata in WaMos 1. Di conseguenza, con l'8,9 per cento la quota di coloro che sono a favore di un allentamento del divieto di dissodamento raggiunge il suo minimo dal 1997.

L'atteggiamento nei confronti del divieto di dissodamento non evidenzia variazioni tra le regioni e nemmeno tra adulti e giovani. Emerge, invece, che le donne sono più favorevoli al divieto di dissodamento rispetto agli uomini, mentre le persone con un livello di istruzione più basso sono più favorevoli ad allentarlo o addirittura ad abolirlo rispetto a quelle con un livello di istruzione più elevato. Un allentamento del divieto è accolto più favorevolmente anche dagli abitanti delle zone rurali rispetto agli abitanti

delle città e delle agglomerazioni. Differenze sussistono anche tra le regioni linguistiche: il divieto di dissodamento è approvato più chiaramente dagli intervistati della Svizzera germanofona. Le persone collocate politicamente a destra dello spettro politico tendono maggiormente ad allentare il divieto di dissodamento rispetto a quelle collocate a sinistra. A favore di una completa abolizione vi sono in primo luogo le persone che si collocano politicamente al centro, ma, considerato l'esiguo numero dei favorevoli, la valutazione statistica non poggia su basi solide.

Tuttavia, se a causa di interessi prevalenti occorre comunque dissodare parti di bosco, interessa sapere quali misure sostitutive la popolazione considera necessarie e adeguate. La maggioranza (78 %) ritiene

Fig. 36: Opinioni in merito alla compensazione in natura



che in questi casi si debba piantare nelle vicinanze del dissodamento una superficie forestale della stessa dimensione. Quasi il 20 per cento si dichiara a favore di misure di protezione della natura e dell'ambiente e solo il 2,3 per cento ritiene che non sia necessaria alcuna misura di compensazione. Questa quota risulta leggermente ma significativamente inferiore a quella registrata in WaMos 2 (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 18, fig. 6).

L'atteggiamento nei confronti della compensazione in natura varia leggermente a seconda dell'età. In particolare gli ultrasessantacinquenni sono meno favorevoli alla piantagione di una superficie forestale della stessa dimensione rispetto alle altre fasce d'età. Tra le donne prevale la quota di favorevoli a misure di protezione della natura e del paesaggio, mentre tra gli uomini prevale la quota di quelli che sono favorevoli a piantare una superficie forestale della stessa dimensione o che non ritengono necessaria alcuna compensazione.

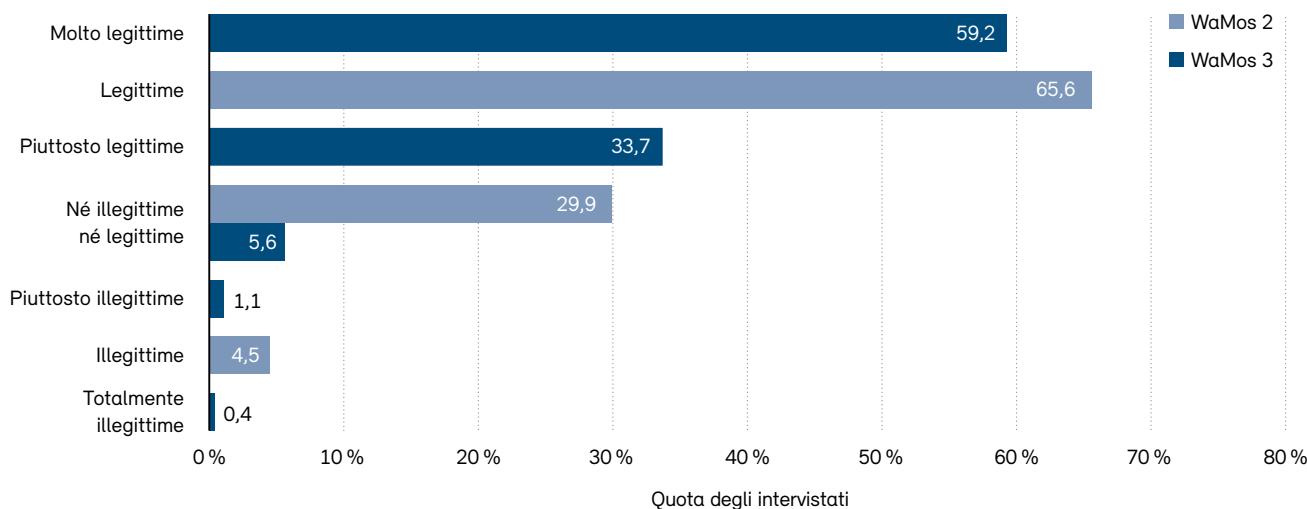
Differenze nette emergono invece tra le zone forestali. L'approvazione per misure a favore della protezione della natura e del paesaggio è più marcata nelle Alpi, seguite dal Giura e dal Sud delle Alpi; in queste regioni si riscontra invece una maggiore cautela nei confronti della piantagione di una superficie forestale della stessa dimensione. Nell'Altipiano, invece, prevale la quota di coloro che sono favorevoli a piantare una superficie forestale della stessa dimensione, seguiti dalle Prealpi e dal Giura.

Sull'atteggiamento degli intervistati influisce anche il carattere urbano del luogo di domicilio e le opinioni politiche. Rispetto agli abitanti delle città, quelli delle zone rurali sono più favorevoli a piantare una superficie forestale della stessa dimensione o a non adottare alcuna misura sostitutiva.

Fondi pubblici

Dai tempi di WaMos 2, le sovvenzioni a favore del bosco hanno guadagnato favore: mentre nel 2010 il 66 per cento degli intervistati riteneva giustificati i contributi statali, oggi questa quota è salita complessivamente al 93 per cento. L'elevata importanza sociale delle diverse funzioni del bosco

Fig. 37: Legittimità delle sovvenzioni pubbliche per il bosco



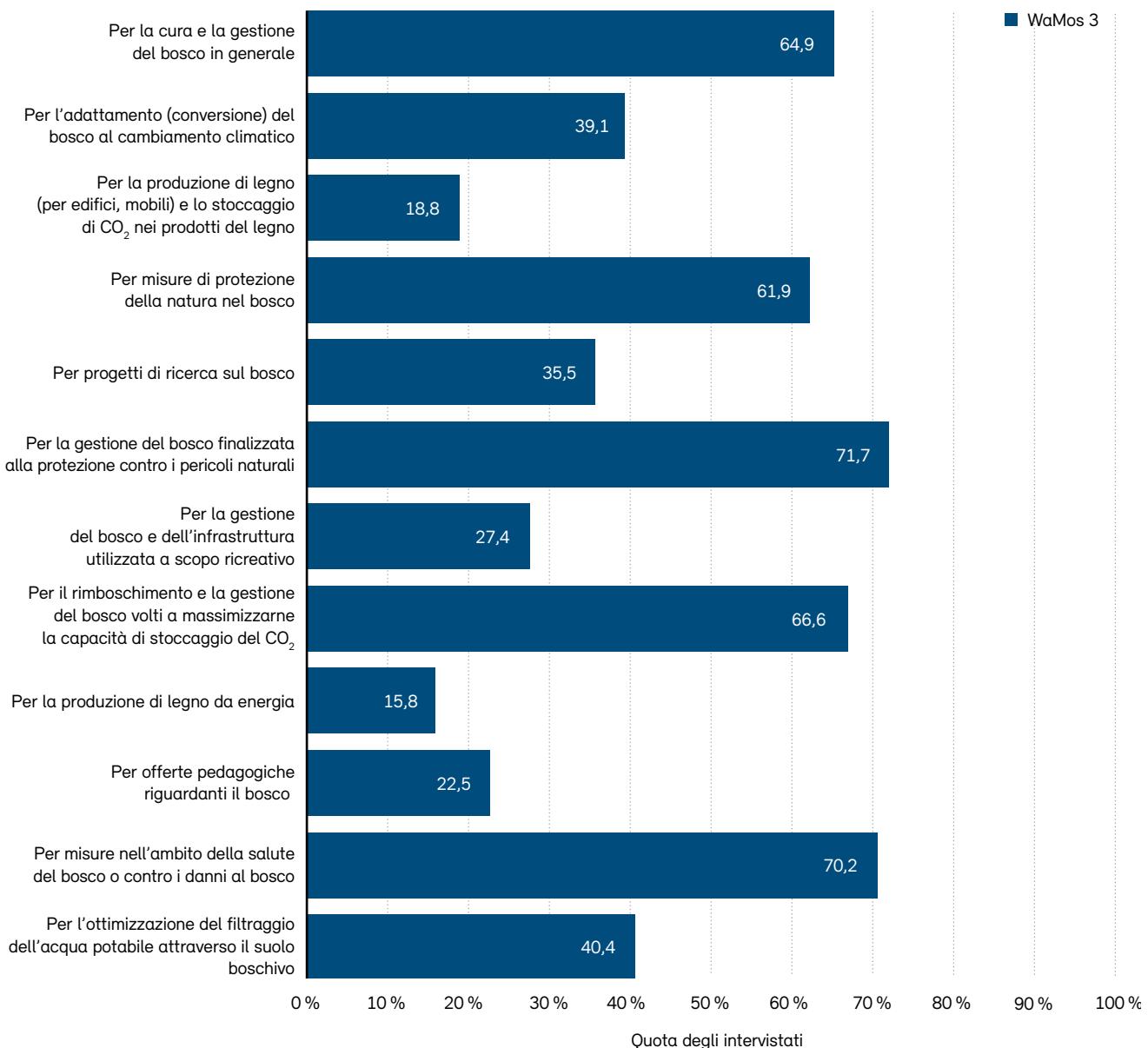
va così di pari passo con una disponibilità altrettanto elevata a mettere a disposizione fondi pubblici per sovvenzionarla (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 34, fig. 18).

Le donne sono più favorevoli alle sovvenzioni rispetto agli uomini. Quanto maggiore è l'età di una persona o quanto più è collocata politicamente a sinistra, tanto più tende a essere favorevole alle sovvenzioni. L'accettazione nei confronti dei contributi dell'ente pubblico aumenta anche

con l'aumentare del livello di istruzione. I più favorevoli alle sovvenzioni sono gli abitanti della Svizzera francofona e i meno favorevoli quelli della Svizzera italofona.

Alla domanda per quali scopi si dovrebbero impiegare concretamente i fondi, viene indicata in primo luogo la protezione contro i pericoli naturali (con oltre il 70 % delle menzioni), seguita a breve distanza da misure volte a garantire la salute del bosco o a riparare i danni. Vengono accolti

Fig. 38: Ambiti ai quali dovrebbero essere destinati contributi pubblici



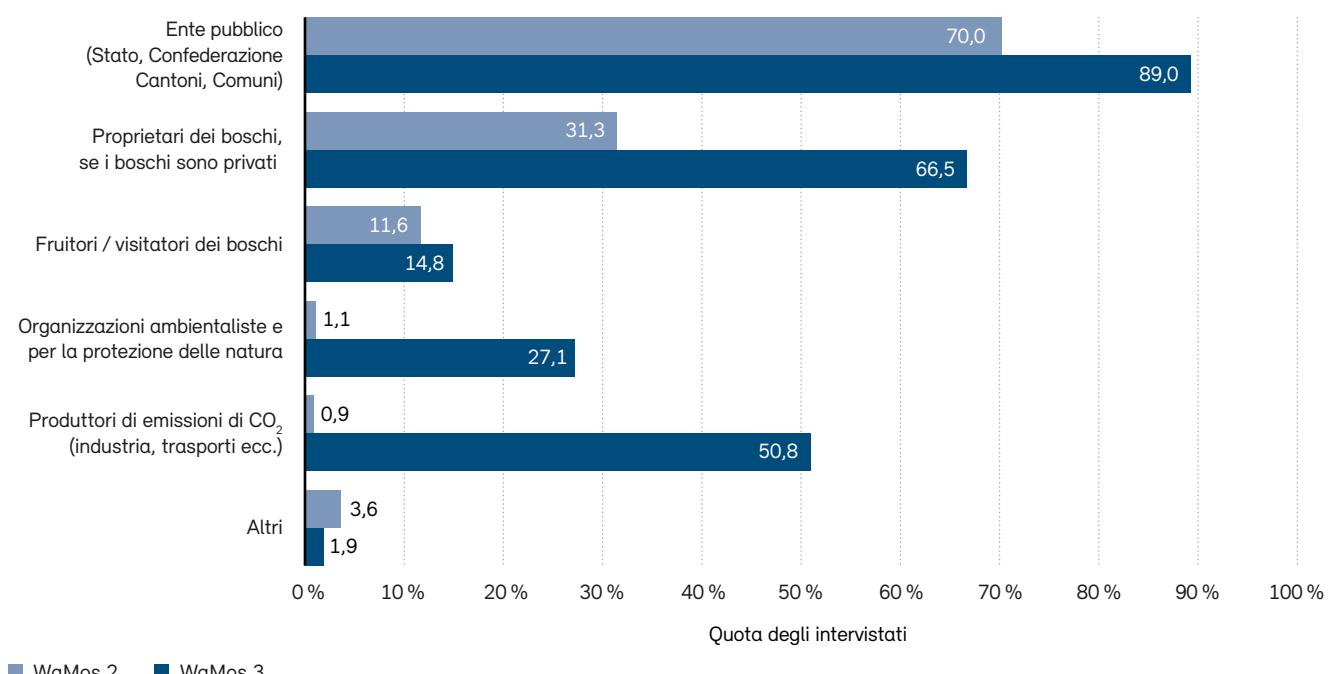
con favore anche i rimboschimenti volti ad aumentare la sua capacità di serbatoio di CO₂. Per contro, le sovvenzioni per altri compiti come l'ottimizzazione della filtrazione dell'acqua, l'adattamento del bosco al cambiamento climatico o addirittura la produzione legnosa riscuotono un gradimento nettamente minore (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 84, fig. 33).

Poiché le varie destinazioni delle sovvenzioni sono state indagate in WaMos 3 per la prima volta con categorie di risposte predefinite, non è possibile effettuare un confronto diretto con i risultati delle risposte alla domanda posta apertamente nei sondaggi precedenti. Tuttavia, emerge che in WaMos 2 la protezione contro i pericoli naturali veniva menzionata più raramente, mentre in WaMos 3 è al primo posto. La protezione della natura nel bosco è invece scesa dal secondo posto in WaMos 2 al quinto posto in WaMos 3. Entrambi i sondaggi hanno in comune che le sovvenzioni destinate alla funzione ricreativa e alla ricerca forestale sono poco apprezzate.

Chi deve partecipare ai costi

Quasi il 90 per cento degli intervistati ritiene che i costi per la gestione e la cura del bosco debbano essere assunti dall'ente pubblico, ossia Confederazione, Cantoni o Comuni. Per i boschi di proprietà privata i costi devono essere assunti dai proprietari e, considerata la prestazione del bosco come pozzo di CO₂, poco più della metà degli intervistati ritiene che debbano essere chiamati a contribuire anche l'industria e i trasporti che emettono gas serra. Oggi questo gruppo di attori viene menzionato in misura nettamente maggiore, mentre in WaMos 2 veniva menzionato solo dallo 0,9 per cento degli intervistati. Tuttavia, in WaMos 2 la domanda era stata posta in modo aperto e questo rende difficile il confronto diretto con i risultati del sondaggio attuale. In entrambe le indagini la grande maggioranza degli intervistati concorda sul fatto che i beneficiari, ossia le persone che nel bosco praticano attività ricreative o sportive, devono poter continuare a farlo gratuitamente (Hegetschweiler et al. 2022: pag. 84, fig. 34).

Fig. 39: Persone e istituzioni che dovrebbero essere chiamate a partecipare ai costi



8 Insegnamenti per la gestione del bosco

Per la prima volta un'indagine WaMos viene integrata con un'analisi politica che riunisce i risultati del sondaggio rappresentativo e dei casi di studio regionali e li mette in relazione con gli obiettivi della politica forestale della Confederazione.

Coautore: Christophe Clivaz

La politica forestale è su una buona strada. Lo conferma il sondaggio «Monitoraggio socioculturale del bosco» (WaMos) svolto nel 2020 per la terza volta. La popolazione Svizzera apprezza in particolare le molteplici prestazioni fornite dal bosco. Gli intervistati attribuiscono un grande valore alla sua funzione di spazio vitale per piante e animali come pure al suo contributo per la produzione di ossigeno, alla protezione contro i pericoli naturali e allo stoccaggio del CO₂ dannoso per il clima. Il bosco riveste un ruolo importante anche per il ristoro e il tempo libero. Con la sua politica forestale, il Consiglio federale presenta la visione di un bosco gestito in modo sostenibile, che adempie in egual misura tutte le funzioni. Pertanto, l'obiettivo della politica forestale coincide con le priorità della popolazione.

Un apprezzato spazio vitale prossimo allo stato naturale

La maggioranza della popolazione svizzera vuole un bosco che rimanga il più possibile naturale e poco disturbato. Questo desiderio si rispecchia tra l'altro nell'accettazione delle riserve forestali, che è aumentata leggermente rispetto a WaMos 2 (2010). Il legno morto lasciato sul terreno, una combinazione di ringiovanimento naturale con piantagioni integrative nonché i margini boschivi con arbusti, molto preziosi dal punto di vista ecologico, piacciono oggi a più persone rispetto a soli dieci anni fa. Anche questo è un indizio che occorre conservare il bosco come spazio naturale.

La maggior parte dei visitatori del bosco attribuisce grande importanza alla sua funzione di spazio vitale per piante e animali e si preoccupa per la generale diminuzione della biodiversità. Secondo gli intervistati, a minacciare il bosco vi è in particolare il cambiamento climatico, seguito dalla pressione esercitata dall'espansione degli insediamenti.

Ridurre al minimo disturbi e conflitti

Rispetto a WaMos 1 (1999) e a WaMos 2 (2010), oggi un maggior numero di persone si sente disturbato durante la propria visita nel bosco. I fattori di maggiore disturbo

menzionati dagli intervistati sono i rifiuti, il vandalismo, le persone che circolano in bicicletta (elettrica) o mountain bike. Questo è emerso sia nel sondaggio rappresentativo sia nei casi di studio regionali. Sebbene il grado di soddisfazione con le visite nel bosco continui ad essere elevato, risulta leggermente più basso rispetto all'ultimo sondaggio.

Gli sforzi per trovare un equilibrio tra i vari interessi nei confronti del bosco devono essere ulteriormente rafforzati in futuro. Ad esempio, occorre conciliare la protezione della biodiversità, le attività del tempo libero e la raccolta di legname. Inoltre è importante comunicare alla popolazione le interrelazioni e il potenziale di conflitti tra le molteplici funzioni del bosco. Occorre altresì conservare la funzione sociale del bosco come luogo accessibile a tutti gli strati sociali della popolazione e che contribuisce alla loro salute fisica e mentale.

L'aumento dei conflitti tra i vari tipi di utilizzazione per le attività ricreative e del tempo libero richiede una gestione ben ponderata. Si dovrebbero evitare in particolare i disturbi causati dai ciclisti.

Orientare i flussi di visitatori

Dai sondaggi regionali effettuati tra i visitatori del bosco è emerso chiaramente che le radure, le piazzole di sosta e per grigliare, gli specchi d'acqua e le panchine con vista funzionano da «hotspot» che attirano molte persone. I visitatori si concentrano nei luoghi più apprezzati nel bosco. Diventa quindi ancora più importante pianificare con cura l'ubicazione e il numero delle infrastrutture nel bosco. Questo include anche la collocazione di pannelli informativi, che risulta essere la misura di orientamento preferita dalle persone che visitano regolarmente il bosco, sebbene divieti e recinzioni non vengano del tutto disdegnati.

I boschi devono continuare a essere gestiti in base ai loro obiettivi multifunzionali e alle loro funzioni principali (ad es. spazi vitali per flora e fauna, protezione contro i pericoli

naturali, utilizzazione del legno, ristoro). In futuro occorrerà inoltre riflettere sull'utilizzazione dei margini boschivi, in particolare nelle vicinanze dei grandi agglomerati urbani. Merita una maggiore attenzione anche la promozione e la cura dei boschetti cittadini (selvicoltura urbana). Inoltre, coordinando bene la pianificazione del territorio con quella degli insediamenti si potrebbe migliorare tra l'altro la raggiungibilità dei boschi con i mezzi di trasporto pubblici.

Più informazioni per un gruppo target giovane

La popolazione ritiene di conoscere meno il bosco rispetto a soli dieci anni fa. La percezione di un deficit di conoscenze emerge in modo particolarmente chiaro tra le giovani generazioni. Le campagne di sensibilizzazione e di informazione dovrebbero quindi avvalersi di canali di comunicazione apprezzati dai giovani. Per quanto riguarda i contenuti, si dovrebbero mettere in primo piano le molteplici prestazioni del bosco al fine di contribuire a ridurre i conflitti d'interesse. Inoltre, occorre contrastare alcune informazioni errate: ad esempio, numerosi intervistati presumono erroneamente che in Svizzera la superficie forestale stia diminuendo.

La Confederazione potrebbe assumere un ruolo di precursore e impegnarsi a favore di forme di comunicazione che non dispensano unilateralmente lezioni dall'alto verso il basso, bensì che accettano e fanno propri anche suggerimenti provenienti dal pubblico target. Uno strumento utile a tale scopo sarebbe una piattaforma informativa centrale che riunisce i dati e le informazioni principali riguardanti il bosco, associata a una presenza regolare nei media sociali. Dal punto di vista dell'analisi politica, occorre anche considerare il rafforzamento delle attività pedagogiche inerenti al bosco ed escursioni guidate nel bosco per le classi scolastiche. Questo a maggior ragione, poiché è dimostrato che le visite nel bosco durante l'infanzia possono favorire nell'età adulta l'impegno a favore del bosco stesso e, in generale, dell'ambiente.

Adattare il bosco al cambiamento climatico

Quasi la metà degli intervistati afferma di aver già osservato personalmente nel bosco segni delle conseguenze del cambiamento climatico. Dal punto di vista della popolazione, inoltre, tra tutte le minacce questa è quella che mette maggiormente sotto pressione il bosco. Oltre a ciò, le persone presumono che a seguito del cambiamento

climatico diventeranno più frequenti e più intensi anche i pericoli naturali. Per adattare il bosco alle condizioni future, la popolazione è favorevole al ringiovanimento naturale nonché alla piantagione di alberi che sopportano temperature più elevate e un clima più secco. In ogni caso, la politica forestale dovrà impegnarsi per adattare il bosco al cambiamento climatico e potrà contare sul sostegno della popolazione per i provvedimenti necessari.

Al contempo, in molte persone aumenta la consapevolezza che, grazie alla sua funzione di pozzo di CO₂, il bosco contribuisce a mitigare gli effetti del cambiamento climatico. La gestione del bosco assume quindi un ruolo importante. Pertanto, occorre sfruttare appieno le sinergie tra le diverse utilizzazioni del bosco e al contempo proteggere il clima e garantire la multifunzionalità del bosco: oltre al fatto che il bosco funge da pozzo di CO₂, questo gas serra può essere stoccatto a lungo termine nei prodotti del legno. Si dovrebbero quindi sostenere iniziative che mirano all'impiego di una maggiore quantità di legno svizzero per la costruzione di edifici e infrastrutture.

Garantire la tracciabilità dei prodotti del legno

Quando si tratta di scegliere prodotti del legno, la popolazione attribuisce maggiore importanza a una produzione equa, giusta e rispettosa dell'ambiente che al prezzo o all'estetica. Per rispondere a questa esigenza di sostenibilità e fornire ai consumatori informazioni chiare e affidabili sull'origine e il metodo di produzione, gli intervistati auspicano che venga garantita la tracciabilità dei prodotti del legno venduti in Svizzera.

Sensibilizzare sui costi

La maggioranza della popolazione ritiene giustificate le sovvenzioni con le quali l'ente pubblico sostiene l'economia forestale. Tuttavia, le persone non vogliono che queste sovvenzioni confluiscano nell'infrastruttura ricreativa nel bosco, così come non vogliono contribuire personalmente a finanziarla. Ciò porta a concludere che molte persone non sono consapevoli dell'entità dei costi per le attività ricreative nel bosco o per altre prestazioni del bosco (come ad es. la filtrazione dell'acqua). Occorre quindi sensibilizzare la popolazione sul fatto che il bosco ha bisogno di cura per poter adempiere le sue molteplici prestazioni e che questa cura ha un costo.

Tenere conto delle peculiarità regionali

Dai sondaggi regionali è emerso che boschi diversi, ad esempio quelli nei pressi delle città o quelli di montagna, vengono visitati da gruppi target diversi con motivazioni diverse. Sebbene il sistema federalistico della Svizzera consenta già oggi di tenere conto delle differenze regionali, ci si dovrebbe chiedere se non sia possibile includere maggiormente nella pianificazione forestale le peculiarità regionali o locali specifiche per il bosco. In queste riflessioni occorrerebbe coinvolgere anche i Cantoni, i proprietari di boschi e, non da ultimo, i visitatori del bosco interessati. Il sondaggio WaMos mostra infatti che le persone hanno a cuore il bosco e molti di loro conoscono perfettamente il bosco che visitano più spesso. Di conseguenza, possono fornire suggerimenti preziosi per la relativa pianificazione e gestione.

Credito fotografico

Pagina 10

Sondaggio di un'area forestale.

Foto: ronstik, Adobe Stock

Pagina 14

La maggioranza della popolazione svizzera desidera un bosco prossimo allo stato naturale. Anche il legno morto è sempre più considerato positivamente.

Foto: Jeroen Seyffer/UFAM

Pagina 26

Non solo i bambini amano stare nel bosco.

Oltre il 95 % degli intervistati visita il bosco,
più o meno frequentemente.

Foto: Jeroen Seyffer/UFAM

Pagina 38

Prospettive diverse sul bosco.

Foto: Frederik, Adobe Stock

Pagina 44

Raccolta del legname a Bolley Orjulaz (VD).

Foto: Centre de Formation Professionnelle Forestière,
le Mont-sur-Lausanne

Pagina 50

Dissodamento autorizzato nel bosco del Jorat.

Foto: Centre de Formation Professionnelle Forestière,
le Mont-sur-Lausanne